

Allarme e riprovazione in America per le nuove condizioni poste all'incontro preliminare Kennedy: imperdonabile il doppio gioco di Johnson

Martedì manifestazione all'Esedra
**Ferruccio Parri, Amendola
Schiavetti e Gian Mario Albani**
celebreranno il 25 Aprile

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Hanoi accusa il Presidente americano di adoperarsi scientemente per impedire l'inizio della discussione

Nenni solo

L'ALTRO ieri sera milioni di telespettatori, nel breve giro di un'ora, si sono trovati di fronte a due modi di concepire la politica e la realtà italiana. L'uno moderno, concreto, dal linguaggio essenziale che muove direttamente dalle cose e dai sentimenti più profondi dell'uomo; l'altro incredibilmente vecchio, tribunizio e demagogico.

E' questa la prima differenza che hanno avvertito milioni di italiani nel sentire prima, accanto a Pajetta, diverse voci di una realtà che ogni giorno è sofferta dalla parte più vitale del popolo italiano e che esprimevano non solo la speranza ma anche la certezza nella nuova unità che sta sorgendo dal Paese, e nell'assistere, poi, al crepuscolare soliloquio di Nenni. Nenni era solo. Non c'era, nelle sue parole, l'Italia vera, l'Italia piena di rabbia, l'Italia che si muove, l'Italia che sta inventando giorno dopo giorno nuove forme di partecipazione e di lotta. Non c'erano nelle sue parole, la Democrazia cristiana, la destra, le grandi concentrazioni monopolistiche. Era solo con il suo incubo: il comunismo, uno spettro che si aggira nella coscienza sporca di Nenni. Lo sappiamo, non si tratta di odio, ma di un complesso di colpa che il vecchio leader si affanna ad allontanare con giustificazioni morali risibili. E allora si arrampica sugli specchi, conversa con un altro solitario, Ignazio Silone, squallidamente avvolto nella sua meschina acrimonia piccolo-borghese. Nenni era solo, in un mondo fatto di idee nuove, con la vecchia retorica del socialismo unitario. Ma è proprio sui problemi della democrazia socialista che si possono misurare la concretezza nostra e l'astrattezza delle mosche cocchiere che stanno a guardare dalla finestra.

PASSO URGENTE DEI SINDACATI PRESSO IL MINISTRO DEL LAVORO

CGIL CISL UIL: monito al governo per le pensioni

Confermato il tentativo di interpretare la legge in senso peggiorativo - Unità fra i sindacati per portare avanti la lotta rivolta al completamento della riforma

Il commento della CGIL e il comunicato unitario delle tre Confederazioni



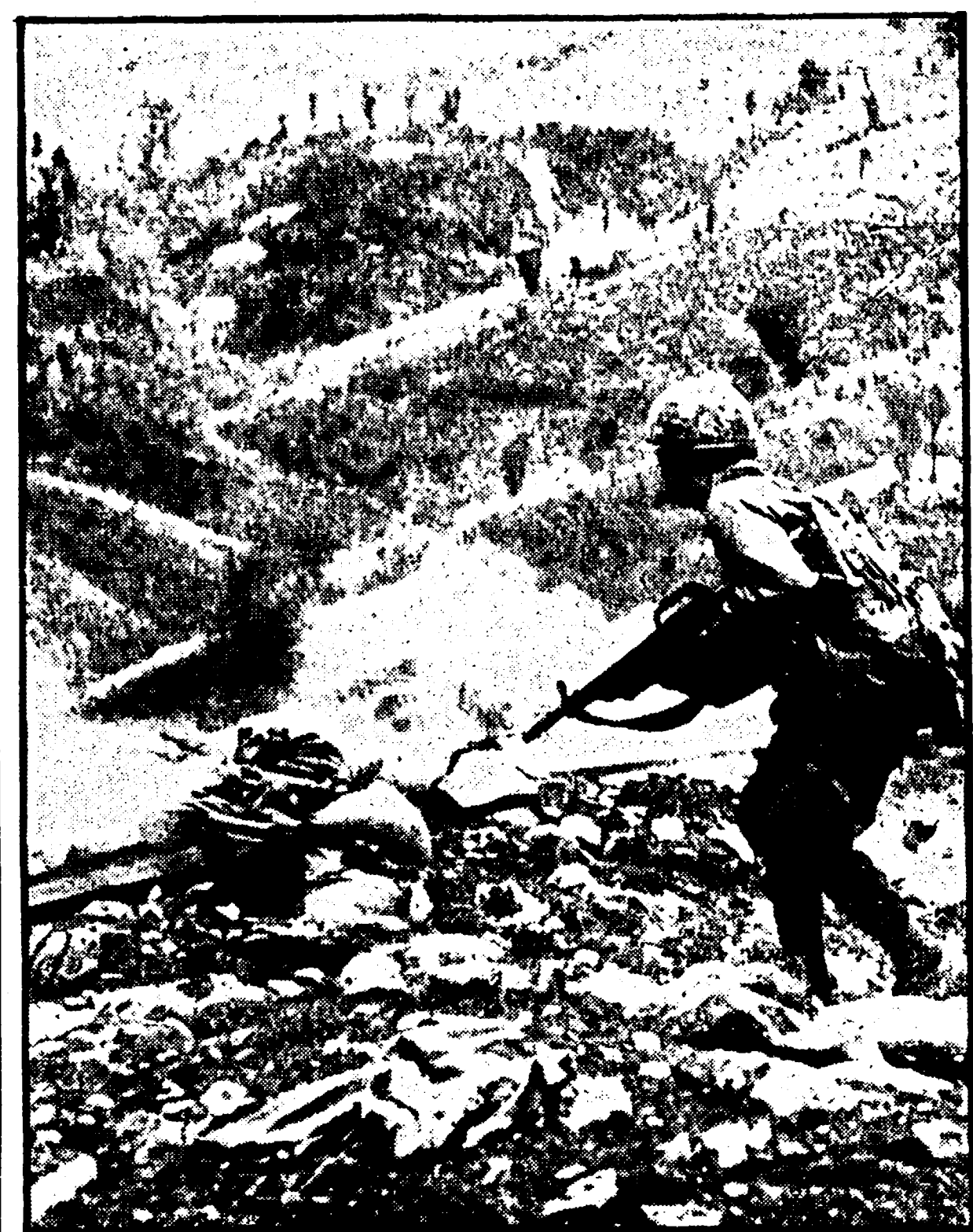
Il FBI sapeva del complotto Molti giorni prima dell'assassinio di King, il FBI era stato avvertito dal Procuratore del Missouri che l'organizzazione fascista dei «Minute-Men» aveva deciso di uccidere 25 «traditori comunisti», tra cui King. Il FBI ha rivelato di aver identificato l'assassino: si chiama Ray ed è un exavuto dal penitenziario del Missouri. A Boston un gruppo di razzisti bianchi hanno assassinato un giovane negro e ferito i suoi compagni. Nella foto: Martin Luther King. (A PAG. 11)

Le Confederazioni dei lavoratori CGIL-CISL-UIL hanno ammonito il governo a non peggiorare ulteriormente la legge 28 marzo n. 238 sulle pensioni con i decreti delegati. Questi decreti - che sarebbero stati riuniti in un unico provvedimento - sono già stati approntati dal governo e sottoposti al giudizio dei sindacati che, a loro volta, hanno fatto pervenire una loro controproposta di interpretazione da dare in coerenza alla legge. Mancano solo 10 giorni all'entrata in vigore della legge e ancora il governo cerca di perdere tempo, una tattica ben conosciuta dai pensionati, senza per questo nascondere completamente le sue intenzioni di rendere peggiore una legge che la maggioranza dei lavoratori ha già giudicato inadeguata e, per taluni aspetti, anche dannosa.

«La questione delle pensioni - si rileva negli ambienti della CGIL - si trova oggi in una fase di particolare importanza per la prossima emanazione del decreto governativo di cui alla legge 28 marzo 1968. La CGIL (ferma restando la sua ben nota posizione sul problema generale e le sue critiche alla legge approvata dal Parlamento prima del suo scioglimento) ha considerato necessario nell'interesse della difesa dei lavoratori cercare l'intesa fra tutte le organizzazioni, sia per la migliore possibile applicazione della legge, sia per elaborare una piattaforma comune che porti, con la costituzione del nuovo governo, ad una effettiva riforma generale del sistema pensionistico».

Ma ecco il testo del comunicato unitario approvato ieri al termine dell'incontro delle tre confederazioni: «I rappresentanti delle CGIL, CISL e UIL si sono riuniti il 18 aprile per esaminare il testo del decreto predisposto dal ministero del Lavoro per adempiere ai primi provvedimenti delegati previsti entro il 30 aprile 1968. I rappresentanti delle tre confederazioni hanno rilevato che tali provvedimenti devono rispondere alle indicazioni contenute nella stessa legge 238 oltre che svilupparne con razionalità e coerenza anche tutti gli aspetti, di forma e di sostanza. Le tre organizzazioni hanno elaborato una serie di proposte che garantiscono al massimo gli interessi dei lavoratori specie per quanto riguarda il principio dell'aggiornamento della pensione al salario secondo lo spirito e la lettera della legge.

«In questo ambito è stato compiuto un passo urgente presso il ministero del Lavoro affinché sia tenuto conto della volontà comune delle tre confederazioni. Sono state inoltre esaminate per l'importanza determinante che avranno nel futuro prossimo e a medio termine, le prospettive di sviluppo dell'azione che dovrà portare, attraverso gli altri provvedimenti delegati e i nuovi provvedimenti legislativi previsti dalla legge 238 a conseguire gli obiettivi di maggiore rilievo della seconda fase della riforma, vale a dire il progressivo passaggio dell'aggiornamento fra retribuzione e pensione dalla quota 65 per cento alla quota 80



LANG VEI - Si combatte di nuovo in questa base, conquistata in febbraio dai vietnamiti, poi abbandonata nei giorni scorsi e rioccupata dagli americani senza colpo ferire. Nella notte fra il 17 e il 18 aprile, il FNL ha sferrato una nuova offensiva. Nella foto: un soldato USA avanza cautamente verso «sospette» posizioni vietnamite

WASHINGTON, 19. Nella vicenda dei colloqui preliminari con i vietnamiti, Johnson sta comportandosi «in un modo imperdonabile, che compromette gravemente le prospettive di una soluzione pacifica e la posizione degli Stati Uniti nel mondo». In questi termini si è espresso il senatore Robert Kennedy in una serie di discorsi pronunciati nelle ultime ore nell'Oregon e in California

WASHINGTON, 19.

Valdarno

Una intera giornata di battaglia

POLIZIOTTI SCATENATI CONTRO GLI OPERAI

Decine di feriti - Numerosissimi gli arresti - Lo sciopero unitario alla Marzotto che aveva avuto anche la solidarietà degli studenti, era iniziato compatto in mattinata - Abbattuta la statua del conte Marzotto - Intervento il reparto celere di Padova - Bloccate le comunicazioni fino all'alba

Espulso dalla Svizzera un deputato del PCI

Il compagno Fiumanò è colpevole di essersi incontrato con i nostri lavoratori (A pag. 5)

VALDARNO, 19. Atmosfera di stato d'assedio, oggi, a Valdarno, dove i lavoratori della Marzotto sono scesi in sciopero unitario contro i licenziamenti e contro i tentativi di inasprire, attraverso il taglio dei tempi di coltino, il già avanzatissimo grado di supersfruttamento.

Cariche brutali della polizia si sono scatenate contro i lavoratori durante una manifestazione che ha visto insieme sulle piazze gli operai degli stabilimenti lanieri e gli studenti delle scuole medie che avevano voluto dimostrare la loro solidarietà con i lavoratori. Bombe - lacrimogene, raffiche di mitra sparate in aria con folle incoscienza, ma con il fermo proposito di terrorizzare la folla, caroselli paurosi sono proseguiti fino a tarda notte. Al momento in cui scriviamo la situazione è ancora incandescente, mentre si ha notizia di centinaia di lavoratori e studenti fermati e arrestati.

Cortei e dimostrazioni erano iniziati fin dal mattino in una atmosfera di passione sindacale, ma senza alcun atteggiamento men che legale e corretto da parte dei manifestanti.

A trasformare la manifestazione in uno scontro violento (Segue a pag. 13.)

«Sono passati diciannove giorni - ha detto il senatore - da quando Johnson si è detto pronto a discutere, e la discussione non è ancora cominciata. Avremmo detto che saremmo andati ovunque, in qualsiasi momento. Non diciamo che saremmo andati ovunque tranne che a Phnom Penh e a Varsavia. Non diciamo che saremmo andati solo se i sud-coreani e i sud-vietnamiti avessero potuto essere sentiti. Diciamo che volevamo parlare della pace. Credo per».

(Segue a pag. 13.)

NOI COMUNISTI, nell'affrontare questi temi, prendiamo le mosse da società in cui sono stati cacciati i padroni, gli agrari, in cui sono stati aboliti lo sfruttamento e la spersonalizzazione sistematica dell'uomo propri delle società capitalistiche; da queste basi muoviamo per porre l'esigenza di un arricchimento della potenzialità democratica del socialismo e della costruzione, nel nostro Paese, di un socialismo italiano, giovane, moderno, aperto alla partecipazione democratica. Tutto il mondo comunista oggi è in movimento, ma quel movimento ha come premessa il socialismo: cioè una realtà storica nuova con cui bisogna fare seriamente i conti. Infatti per realizzare il socialismo, per renderlo più umano, più democratico, più se stesso, bisogna che in primo luogo esista; e perché esista è necessario essere a fianco di coloro che hanno colpito alle radici la proprietà privata. Ecco perché a Praga, in questa ventata di rinnovamento che noi salutiamo come cosa nostra, è operante il pensiero di Togliatti e non la retorica di Nenni.

Ma ciò che è apparso più clamoroso nel comizio televisivo del PSU è che Nenni, invecchiando, non vede più i nemici dei lavoratori: i capitalisti e l'imperialismo; ecco perché non sente nemmeno più il bisogno delle forze dei lavoratori. Non si capisce contro chi vuole combattere. Tuttavia il presidente del PSU ci assicura che «da nessuna posizione, come da quella del governo, si vive il dramma delle ingiustizie». Avete capito? Nenni è andato al governo per capire quanto soffrono i pensionati, perché dall'opposizione non se ne era accorto; mentre forse qualche pensionato aveva creduto che ci fosse andato non per capire, ma per cambiare. Come stupirsi allora se, ancora attanagliato dalle visioni di sofferenza che in questi cinque anni hanno folgorato la sua coscienza, Nenni non abbia saputo rispondere alla domanda sullo statuto dei diritti dei lavoratori e non abbia nemmeno saputo fare nessun discorso all'Italia che soffre, alla Italia che aspetta dietro l'angolo, all'Italia dei poveri? No, Nenni ha saputo solo rispondere con una menzogna, quando, ricordando che a venti anni egli usciva da un carcere per entrare in un altro, ha affermato che questa è un'esperienza che «per fortuna non è più indispensabile per l'affermazione delle proprie idee e delle proprie rivendicazioni». In quel momento milioni di italiani si sono immediatamente ricordati delle parole pronunciate da Pajetta solo pochi minuti prima per ricordare il compagno Padrut che da un anno è nel carcere dell'Ucciarone perché ha gridato «pace per il Viet Nam». Anche Nenni alla fine del comizio ha gridato «pace per il Viet Nam»; ma non è stato arrestato, perché, ancora una volta, non si capiva contro chi gridasse. Senza avversari da battere, senza grandi ideali da far trionfare, la politica diventa routine e persino cinismo.

Telegramma di Pajetta alla TV

Fate anche il nome degli operai di Sesto

Jacobelli per fare propaganda al PSU aveva fatto il cronista mondano per il comizio di Nenni

Il compagno on. Giancarlo Pajetta, Gian Mario Albani, l'on. Luigi Anderlini e il compagno universitario Giulio Chiesa hanno inviato al dot. Jader Jacobelli, RAI-TV - via Teulada Roma il seguente telegramma: «Siamo stati ammirati della precisione con la quale ha illustrato ai telespettatori la presenza di significative ascettiche comizio elettorale on. Pietro Nenni stop. Preghiamo comunicare questa sera stessa attraverso televisione di Stato presenza a nostro comizio di operaia Teresina Ghisemmi commissione Interna Magneti Marelli; operaio Ego Man-

tovani, commissione Interna Magneti Marelli; operaio Alessandro Rossi, commissione Interna Ercole Marelli, operaio Giuseppe Granelli, commissione Interna Falk Unione, operaio Giuseppe Bassisti, commissione Interna Breda Fusina. Sicuri che loro posizione sociale et entrante modeste non costituiranno motivo discriminazione la ringraziamo stop.

Approfittiamo occasione per suggerire dibattito televisivo sul problema canone RAI-TV cordialmente».

(A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE)

INFATTI, lo confessiamo, cinico ci è parso sentire da Nenni fingere indignazione (e contro chi?) per i giorni e le ore che passano mentre la guerra nel Viet Nam si aggrava. Siamo noi - e con noi tutti coloro che in tutti questi anni si sono battuti per la pace nel Viet Nam - ad indignarci perché il vice presidente del Consiglio, in questi mesi tormentati, non ha fatto nulla per abbreviare le ore di sofferenza di un popolo glorioso; siamo indignati perché Nenni non ha avuto il coraggio di chiedere apertamente e pubblicamente la cessazione incondizionata dei bombardamenti, siamo indignati perché non ha saputo fare di questo problema, su cui si è venuta formando la coscienza morale e democratica delle nuove generazioni del mondo intero, il motivo fondamentale della sua «sofferenza» partecipazione al governo. Non si può essere sinceri amici della pace nel Viet Nam senza essere nemici dell'aggressione dell'imperialismo. Nenni se vuole ritrovare se stesso deve prima di tutto ritrovare i propri nemici.

Achille Occhetto

proposito misterioso

«SIAMO maturati, non invecchiati: in questo senso ci sentiamo come non mai, parte vitale vera e motrice della società italiana, ne condiziona le ansie». Voi direte: adesso, tra una cosa e l'altra, è già venuta sera e il marmo Amadini andrà a riposarsi. Errore. Il discorso dell'on. Rumor ha agitato i democristiani, che ora si ritrovano, come si direbbe in linguaggio marinaro, a forza sette: le guance gli bruciano, gli occhi gli brillano, le mani gli tremano. Si vede che sono eccitati, e perché non dirlo? Già, perché non dirlo? Uno incontra per la strada un de e lo vede elettrizzato. E' per via del futuro, il quale, d'altronde, è «tutto da costruire». Ma allora non sarebbe il caso che si met-

tesse a lavorare con calma, rinchiodando a più avanti l'eccitazione?

Vana speranza. I democristiani si sono imbarcati in un carosello di parole che gli fa girare la testa il direttore del «Popolo», ubriacatosi a secco, immaginando un futuro e al quale impegnare sempre più i lineamenti della civiltà. Che cosa significa questo misterioso proposito? E' impossibile saperlo, e noi non saremo così crudeli da pretendere che ce lo spieghi. Impegnare dei lineamenti a un futuro tutto da costruire, è una impresa surriamana. L'ha concepita Franco Amadini, ma in un momento in cui era, perché non dirlo?, eccitato.

Fortebraccio

Lo dice il presidente della Banca centrale

Negli USA la peggiore crisi finanziaria dal 1931

WASHINGTON, 19. Il presidente della Banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve Board), William McChesney Martin, ha dichiarato oggi che gli USA «si trovano nel mezzo della peggiore crisi finanziaria che abbiano avuta dal 1931». Martin ha detto: «Dobbiamo far fronte a un deficit del bilancio insostenibile e a un insostenibile deficit della nostra bilancia dei pagamenti»; questi due deficit devono essere sanati, o gli USA si troveranno di fronte a una recessione incontrollabile e a una inflazione incontrollabile».

«Se non invertiamo l'attuale tendenza - ha detto il presidente del Federal Reserve Board - essa porterà inevitabilmente a una svalutazione monetaria su scala mondiale». Martin ha precisato che egli non suggerisce una svalutazione del dollaro, ma intende sollecitare una politica fiscale che permetta di far fronte alla situazione.

Un articolo di Ferruccio Parri

Da Springer a Moro

Riproduciamo qui di seguito ampi stralci dell'interessante editoriale apparso sull'ultimo numero dell'«Astrolabio» a firma del suo direttore.

Nella tempesta che sta assaessando la Germania l'aspetto che forse, e giustamente, ha potuto colpire di più è la battaglia implacabile condotta dalla SDS contro l'editore Springer. Non è la fiammata di un momento; è una collera di antica maturazione, generatrice di freddezza e consapevole determinazione.

Al di là della società tedesca, al di là di una posizione strettamente marxista, la lotta colpisce le involuzioni facili se non fatali di una società opulenta. Viene un Springer carico di soldi, compera giornali grandi e piccoli, cinge con una catena quotidiana di carta infelata tutto il paese, si avvelena con le bugie, imbotisce di pregiudizi e di idee storte, lo istupidisce con lo smercio settimanale di quattro milioni di copie del suo *Das Bild*; scandali femmine nude, calciatori e canzonette. Questo materasso di atonia morale e politica di pigrizia psicologica può ben benare il supporto domani di nuovi nazionalismi al passo dell'oca.

Perché deve esser permesso che un rozzo reazionario monopolizzando gli strumenti di informazione e di comunicazione possa esercitare questa sorta di telecrasia su un popolo intero, possa anzi modellarne lo spirito, predefinarne l'avvenire? Gli alleati dopo il 1945 hanno preleso lo smembramento dei grandi monopoli industriali. Questo monopolio è assai più pericoloso. L'esperto Springer reclamato dalla SDS ha una sua piena logica politica.

In Germania il fenomeno Springer ha conferito aspetti particolarmente offensivi ad un problema chiave del mondo moderno. È il problema del controllo TV, risnetto al quale il nostro regime democristiano ha dimostrato brillantemente la sua stabilità antidemocratica. Non parliamo qui della involuzione fatale al che si chiama di una società tipicamente individualista come l'americana, e della formazione del suo modo nazionale di pensare, né del diverso procedere sullo stesso cammino dei paesi occidentali.

Una biacca ruseo-morotea

Ma una parola dedichiamola all'Italia, ed all'on. Moro che a Venezia ha esaltato così convinto e commosso la libertà di stampa. Ora Moro dove trova in Italia, fuori dei pochi giornali di onnazione, libertà di giudizi non conformisti sul suo governo e sul centro-sinistra. Proprio Moro ha steso sulla grande stampa sedicente incontinentemente una biacca ruseo-morotea. Abbiamo già detto più di una volta che cosa pensiamo delle ipocrite e convenzionate frasche oratorie sulla libertà di stampa quando non è di fatto praticabile la libertà di stampare. Le nostre controparti sono tuttavia diverse da quelle tedesche, e l'on. Moro non è il nostro Springer.

Ma è bene che i fatti di Germania servano da sveglia anche ai nostri recezionari. Ed ai padroni dei nostri giornali il 1945 in Italia si era proceduto all'espropriazione di tutte le grandi testate che avevano servito il fascismo con lo zelo più incondizionato. Poi si sa, e si vede oggi, come è andata a finire. Ma si vede con l'esempio tedesco come vi sia una sola ricetta democratica contro le rivoluzioni: evitare che si creino le condizioni che le generano.

È un discorso che va più in là della reazione al fatto Springer. L'insurrezione giovanile tedesca è interessante se confrontata con le scissioni italiane, anche perché non appare legata alla contestazione di un difettoso ordinamento universitario, bensì, similmente più soddisfacente in Germania che da noi.

Se le impressioni giornalistiche del momento non ci ingannano, il movimento tedesco non è destinato ad esaurirsi anche dopo che si sia esaurita o sia smernata in qualche modo la fase in atto. È come se tutta una generazione avesse aperto gli occhi e avesse imparato a distinguere o almeno a guardare con occhio critico la società. Il costume, il modo di vita prima accettato dai padri senza reazione. Non è vero, simile che un risveglio di spiriti non superficiale finisca con il livello giovanile che lo ha inaugurato e non si propaghi ai successivi.

Applichiamo le impressioni tedesche alle posizioni degli studenti italiani, nel loro secondo grado, quello che supera i problemi della riforma universitaria al quale va dedicato un discorso a parte. Io non oserei ancora esprimere giudizi d'insieme su movimenti complessi che hanno in parte radici dottrinarie non superficiali, che hanno aspetti ed orientamenti non si vede ancora in qual misura avventili o maturi, che potranno avere sviluppi o prender strade ancora non prevedibili.

Mi sembra tuttavia di vedere già radicata una nuova libertà di giudizio che può essere di per se stessa un apporto attivo nella misura in cui può incidere sulle distorsioni, deformazioni, pigrizie, imbecillità, soprusi ed abusi, e soprattutto ingiustizie del nostro vivere, nella misura in cui sa reagire alle cripto-imposizioni delle forze che manovrano i nuovi consumi e le nuove abitudini.

Un lucchetto autoritario

È cerco nell'aggravamento rapido avvenuto in questi ultimi anni degli aspetti deteriori della corrente vita di massa la ragione della maggior vivacità critica di questa generazione studentesca rispetto alle precedenti. E mi pare si debba trovare la ragione della più violenta esplosione tedesca nella più pesante docilità nazionale di quella massificazione.

La violenza tedesca è mossa da un'altra ragione particolare: la legge che dà pieni poteri al governo per i casi di emergenza, sostenuta a spada tratta dalla catena Springer. È argomento di lunga contesa ormai, sin dai tempi di Adenauer che la caldeggiava, ed è ora al centro della lotta politica. È dura la pressione della destra che reclama questo lucchetto autoritario, e respinge la legalizzazione del partito comunista, anch'essa da tempo sul tappeto. Se la destra sopralfa le esitazioni del governo e della socialdemocrazia, alle prossime elezioni sarà Strauss il candidato; dietro di lui il nazionalismo pangermanista, e magari la forza di frappe di De Gaulle.

È dalla piazza che sorgono i correttivi alla imperfetta dialettica della politica della Germania di Bonn. Il suo regime parlamentare è formalmente regolato da una costituzione modernamente democratica, ma tiene fuori una forza equilibratrice e vivificatrice di sinistra, senza la quale il Parlamento è scavalcato.

L'opposizione alla legge di emergenza stabilisce un'efficace convergenza tra i sindacati, nemici della legge che minaccia la libertà sindacale, ed i movimenti giovanili. Prima rottura della chiusura protezionista degli operai, abituale nelle democrazie giulianistiche, è primo legame di ancor incerti sviluppi, degli studenti con un postulato di politica classista. In Italia, in condizioni politiche e sindacali non migliori ma meno squilibrate, sono gli studenti che sembrano volersi far portatori della più vivace spinta classista.

Dalla piazza l'agitazione raggiunge infine l'interno della socialdemocrazia e vi crea una opposizione vivace alla cristallizzata burocrazia che conduce la attuale politica di gestione. Ecco una serie di reazioni in una catena, che può anche essere una serie di lezioni per noi, soprattutto per la sorte del socialismo quando manca alla sua funzione di tenere la testa della lotta a difesa della sincerità di un regime democratico aperto alle sue innovazioni.

Consideriamo nel suo giusto interesse per noi e per l'Europa la gravità di questa ora critica della socialdemocrazia tedesca, che nonostante la involuzione della sua politica, al di fuori dei capi, e la conseguente avversione degli studenti, rappresenta pur sempre una barriera, una difesa contro il pericoloso ritorno indietro della Germania federale. Il superamento del fossato che divide le due Germanie, il riavvicinamento ad Est, erano per questo partito un impegno politico prioritario, tanto da indurlo a ricercare la mediazione, anche se i nostri socialisti mostrano di ignorarla, dei comunisti italiani. Se questa resta la sua linea, è da auspicare rievocazione di un duro scontro che la legge di emergenza può provocare con Pankow, Varsavia, Mosca.

Dutschke infine si batteva anche per noi.

Ferruccio Parri

19 APRILE '43:

gli ebrei di Varsavia insorgono contro i nazisti

VENTOTTO GIORNI DI RIVOLTA NEL GHETTO PER IL RISCATTO DELLA DIGNITÀ UMANA

- L'ordine di Himmler: operazione speciale per la liquidazione del ghetto
- L'atteggiamento dei circoli di destra e clericali
- La creazione delle organizzazioni di resistenza e l'aiuto dei varsaviesi
- Ignoti eroi polacchi che rischiarono la vita per aiutare gli ebrei
- Il generale Strop il 16 maggio trasmetteva: «Ciò che era stato una volta il quartiere ebraico di Varsavia non esiste più»
- Catturati o sterminati 56.065 partigiani



VARSAVIA 1943 — Sulle macerie delle case del ghetto abbattute dai nazisti, donne, uomini e bambini, attendono di essere «evacuati». La loro sorte è ormai decisa: moriranno a Treblinka o fucilati sul posto

Una lettera di Gerardo Chiaromonte al direttore dell'«Avanti!»

Documenti socialisti sul clientelismo di Mancini e del PSU nel Mezzogiorno

È incauto parlare di «calunnie» in proposito - Una illuminante «lettera aperta» del sottosegretario socialista Principe che rivela metodi «non certo ortodossi» in voga negli ambienti governativi e del PSU nel Mezzogiorno

Caro Arfé, solo oggi ho letto la nota, apparsa sull'«Avanti!» del 14 aprile, in risposta al mio editoriale sull'Unità dedicato al trasformismo e al clientelismo meridionali. L'anonimo estensore di questa nota è evidentemente un uomo assai irascibile e ha preso il cappello per il fatto che, dopo aver citato numerosi e gravissimi esempi di malcostume di esponenti democristiani, io abbia osato scrivere alcune altre pochissime righe per affermare che una parte dei socialisti si è messa sulla stessa strada e che lo sdegno e la riprovaione di quanti, nel partito socialista, non hanno dimenticato le tradizioni di lotta democratica del loro partito nel Mezzogiorno, non possono far passare sotto silenzio l'attività che oggi svolgono certi candidati del PSU di provenienza socialdemocratica (e di provenienza ancora più lontana) o anche uomini come Giacomo Mancini. L'ira dell'anonimo estensore della nota è giunta al punto di chiamarmi «calunniatore». L'accusa è pesante: e tu sai benissimo quanto sia ingiusta, e anche stupida.

Certo, il clientelismo è, oggi, nel 1968 strumento di potere fondamentale della DC, e dei gruppi monopolistici nel Mezzogiorno; e anche quando si ammantano di orpelli moderni il capitalismo di Stato, ad esempio, non riesce a nascondere il suo carattere di clientelismo. Ma non possono far passare sotto silenzio l'attività che oggi svolgono certi candidati del PSU di provenienza socialdemocratica (e di provenienza ancora più lontana) o anche uomini come Giacomo Mancini. L'ira dell'anonimo estensore della nota è giunta al punto di chiamarmi «calunniatore». L'accusa è pesante: e tu sai benissimo quanto sia ingiusta, e anche stupida.

Consideriamo nel suo giusto interesse per noi e per l'Europa la gravità di questa ora critica della socialdemocrazia tedesca, che nonostante la involuzione della sua politica, al di fuori dei capi, e la conseguente avversione degli studenti, rappresenta pur sempre una barriera, una difesa contro il pericoloso ritorno indietro della Germania federale. Il superamento del fossato che divide le due Germanie, il riavvicinamento ad Est, erano per questo partito un impegno politico prioritario, tanto da indurlo a ricercare la mediazione, anche se i nostri socialisti mostrano di ignorarla, dei comunisti italiani. Se questa resta la sua linea, è da auspicare rievocazione di un duro scontro che la legge di emergenza può provocare con Pankow, Varsavia, Mosca.

denunciare, da meridionalisti, i fenomeni che purtroppo si verificano nel PSU, e che anche alcuni di voi, del resto, avete denunciato nel Consiglio che teneste a Taranto nel luglio dell'anno scorso. Mi si chiedono le «prove»: e queste potrei citarne, dalla Lucania a Napoli (dove tu sai quale esemplare campione di clientelismo deteriorare lo stato addirittura dettando come caposcuola Francesco De Martino). E potrei raccontare dell'attività di certi candidati come l'ho potuto vedere in tanti paesi, anche in certi quartieri della città di Napoli. Ma non voglio farlo. Non voglio cioè rispondere, all'incanto redattore dell'«Avanti!», con impressioni e testimonianze personali. Voglio rispondere con le parole di un esponente socialista.

Sono da molti mesi in possesso di un libretto (stampato dallo Stabilimento Tipografico De Rose di Cosenza), che fino a questo momento non avevo mai pensato di utilizzare sul piano politico e propagandistico, perché ritenevo di doverlo conservare, fra le cose curiose che metto da parte, come un squallido esempio di malcostume del centro-sinistra. È una lettera aperta dell'on. Francesco Principe, socialista calabrese, sottosegretario all'Agricoltura. In questo libretto (che porta la data del 29 dicembre 1967), si legge che «Giacomo Mancini, al di fuori di ogni consultazione di partito, ha proceduto alle nomine di compagni in molti Enti di grande importanza regionale» e che «alla maggioranza (del Comitato regionale calabrese del PSU) appartengono coloro che hanno tratto beneficio da questo metodo non certo ortodosso e che hanno così potuto occupare posti come la Presidenza e la Segreteria del Comitato regionale della programmazione economica, e sono potuti entrare a tal titolo a fare parte di consessi come il Consiglio amministrativo dell'ISEIMER. Mi fermo nelle citazioni, e potrei continuare: anche perché non vorrei che l'on. Principe apparisse come il capro espiatorio di un campeggio justipetore. Non è così: egli parla infatti, in ogni punto del libretto, dell'«esperto» e «onesto» lavoro dell'Ente di sviluppo calabrese.

Una parola ancora. L'incarico redattore dell'«Avanti!» è diventato rosso forse perché ho osato fare il nome del Ministro dei lavori pubblici Ma via! Conosco Mancini da tanto tempo, ed ho avuto anche per alcuni anni dimistichezza di lavoro con lui. Né ho esitato su Rina scita, a riconoscere la giustezza di certe sue osservazioni (di merito e anche di merito) sull'Alfa Sud e sul polo pugliese: non esito, del resto, il compagno Alicata, a riconoscermi il merito che gli spettava nella faccenda di Argimonte. Ma, per

prio per questo, più vivace e forte e intransigente è la nostra critica verso di lui; e verso chiunque altro contribuisca, con il suo operato di tipo clientelare, a una degenerazione della vita politica meridionale. E non si tratta, sia ben chiaro, di una posizione moralistica, anche se la morale c'entra: si tratta di una posizione politica, democratica e meridionalista. Mi rendo conto, caro Arfé, che, sulle colonne del tuo giornale, non puoi criticare i candidati del PSU che ricorrono a pratiche clientelari: ma io sarei lo stesso assai contento se l'«Avanti!» pubblicasse una serie di «servizi» sul clientelismo

ed il trasformismo dei nuovi «ascari» democristiani, da Moro a Colombo, da Sullo a Bosco, ecc. Potresti così far intendere la lezione anche ad alcuni tuoi compagni di partito, e in ogni caso esercitare una funzione, che è nelle migliori tradizioni dell'«Avanti!», di educazione democratica e di avanzamento civile. O forse, dato che Mancini ha già deciso che il centro-sinistra deve continuare anche dopo le elezioni, nemmeno questo ti è consentito di fare?

Cordiali saluti

Gerardo Chiaromonte



L'AGENDA ELETTORALE PERFETTO DIRIGENTE TV

La signora Chiaromonte, delegata alla liquidazione del ghetto di Varsavia.

Intervista con Valdo? Bamard?

Mamma della pace per il Vietnam a Londra: niente Vietnam, dice Cecoslovacchia (Tagliani e castelli)

Fu venticinque anni fa. Era il lunedì che precedeva la Pasqua. Alle due del mattino del 19 aprile 1943, un cordone di 2000 nazisti, fra regolari, Waffen-SS, poliziotti-SS, più 35 uomini della milizia lituana e un gruppo di ebrei collaborazionisti, circondano le mura del ghetto di Varsavia. Nel trentacinquemila metri quadrati di ghetto (cinque metri di spazio per persona) il silenzio è assoluto. In questo silenzio, rotto solo dai concitati ordini dell'Oberführer Ferdinand von Sammern-Frankengene, occupano i posti di difesa in via Nalewki, in via Gesia, in via Zamenhoffa, in via Wolynska, in piazza Muranowski e in via Muranowska. Questo succede alle quattro del mattino.

Alle sei 800 SS e sedici ufficiali della Waffen-SS Irrompono dalla porta Nalewka nel ghetto centrale. L'ordine di Himmler è di effettuare il «trasferimento finale» nel giro di poche ore: entro 48 ore il ghetto non deve esistere più.

Le forze hitleriane avanzano in profondità attraverso via Nalewki, apparentemente addeborate, sotto la protezione di un tank, di due auto blindate. Le guidano un gruppo di ebrei collaborazionisti della polizia del ghetto.

L'ordine di Himmler, impartito nel gennaio 1942 dopo una sua improvvisa visita al ghetto, di liquidarlo entro il 15 febbraio, si scontrò con la impossibilità di poter ottenere i treni necessari al «trasferimento». La scadenza fu così spostata alla primavera, per una «operazione speciale» che avrebbe dovuto concludersi nel giro di due giorni. Né occorrono ventotto giorni per la liquidazione di un ghetto di 60 mila persone, superati dalle oltre 450 mila che a metà marzo '41 si affollano nel «quartiere ebreo».

Nell'estate di quell'anno il tasso di mortalità «naturale» era stato di 5.500-5.600 al mese. Nell'agosto dell'anno dopo, le 460 mila persone erano diventate 370 mila. Di queste ultime, 310 mila, al ritmo di 56 mila al giorno, furono trasportate a Treblinka, dove, bambini, vecchi, uomini furono sterminati, direttamente dopo il loro arrivo. Durata una settimana, furono fucilate 5.961 persone, per la maggior parte malati, vecchi che non eseguivano il loro dovere rapidamente gli ordini dei nazisti.

Ci furono, nella comunità ebraica polacca, diversi tipi di atteggiamento e di reazione nei confronti della politica degli occupanti nazisti. Da uno studio pubblicato recentemente a Varsavia (1) risulta che di fronte e contro le centinaia e centinaia di ebrei polacchi che scelsero la passività, c'era chi credeva che «Credo in Dio e credo che un miracolo avrà luogo», disse ad una riunione clandestina delle organizzazioni politiche ebraiche del ghetto di Varsavia, il dirigente del partito religioso «Auda» Zosia Frydman «Dio non permetterà che un ebreo sia sterminato. Dobbiamo attendere, attendere il miracolo. Il combattimento contro i tedeschi è un non-senso». Non c'erano comunque solo atteggiamenti ispirati, come quello citato, da una sincera rassegnazione religiosa. Ci furono inviti (come quello del presidente del ghetto Judentrat - Consiglio ebraico di Lodz) ad una «azione di resistenza al lavoro produttivo per i tedeschi», indicando come unica via per la sopravvivenza. Ci fu l'attività della Gestapo soprattutto a Varsavia. Malgrado l'ottimismo, spinto fino alla tragedia, degli ambienti clericali di estrema destra, malgrado il loro appello alla passività, malgrado l'attività dei collaborazionisti (cinque metri di spazio per persona) il silenzio è assoluto. In questo silenzio, rotto solo dai concitati ordini dell'Oberführer Ferdinand von Sammern-Frankengene, occupano i posti di difesa in via Nalewki, in via Gesia, in via Zamenhoffa, in via Wolynska, in piazza Muranowski e in via Muranowska. Questo succede alle quattro del mattino.

Malgrado l'ottimismo, spinto fino alla tragedia, degli ambienti clericali di estrema destra, malgrado il loro appello alla passività, malgrado l'attività dei collaborazionisti (cinque metri di spazio per persona) il silenzio è assoluto. In questo silenzio, rotto solo dai concitati ordini dell'Oberführer Ferdinand von Sammern-Frankengene, occupano i posti di difesa in via Nalewki, in via Gesia, in via Zamenhoffa, in via Wolynska, in piazza Muranowski e in via Muranowska. Questo succede alle quattro del mattino.

Alle sei 800 SS e sedici ufficiali della Waffen-SS Irrompono dalla porta Nalewka nel ghetto centrale. L'ordine di Himmler è di effettuare il «trasferimento finale» nel giro di poche ore: entro 48 ore il ghetto non deve esistere più.

Le forze hitleriane avanzano in profondità attraverso via Nalewki, apparentemente addeborate, sotto la protezione di un tank, di due auto blindate. Le guidano un gruppo di ebrei collaborazionisti della polizia del ghetto.

L'ordine di Himmler, impartito nel gennaio 1942 dopo una sua improvvisa visita al ghetto, di liquidarlo entro il 15 febbraio, si scontrò con la impossibilità di poter ottenere i treni necessari al «trasferimento». La scadenza fu così spostata alla primavera, per una «operazione speciale» che avrebbe dovuto concludersi nel giro di due giorni. Né occorrono ventotto giorni per la liquidazione di un ghetto di 60 mila persone, superati dalle oltre 450 mila che a metà marzo '41 si affollano nel «quartiere ebreo».

Nell'estate di quell'anno il tasso di mortalità «naturale» era stato di 5.500-5.600 al mese. Nell'agosto dell'anno dopo, le 460 mila persone erano diventate 370 mila. Di queste ultime, 310 mila, al ritmo di 56 mila al giorno, furono trasportate a Treblinka, dove, bambini, vecchi, uomini furono sterminati, direttamente dopo il loro arrivo. Durata una settimana, furono fucilate 5.961 persone, per la maggior parte malati, vecchi che non eseguivano il loro dovere rapidamente gli ordini dei nazisti.

Ci furono, nella comunità ebraica polacca, diversi tipi di atteggiamento e di reazione nei confronti della politica degli occupanti nazisti. Da uno studio pubblicato recentemente a Varsavia (1) risulta che di fronte e contro le centinaia e centinaia di ebrei polacchi che scelsero la passività, c'era chi credeva che «Credo in Dio e credo che un miracolo avrà luogo», disse ad una riunione clandestina delle organizzazioni politiche ebraiche del ghetto di Varsavia, il dirigente del partito religioso «Auda» Zosia Frydman «Dio non permetterà che un ebreo sia sterminato. Dobbiamo attendere, attendere il miracolo. Il combattimento contro i tedeschi è un non-senso». Non c'erano comunque solo atteggiamenti ispirati, come quello citato, da una sincera rassegnazione religiosa. Ci furono inviti (come quello del presidente del ghetto Judentrat - Consiglio ebraico di Lodz) ad una «azione di resistenza al lavoro produttivo per i tedeschi», indicando come unica via per la sopravvivenza. Ci fu l'attività della Gestapo soprattutto a Varsavia. Malgrado l'ottimismo, spinto fino alla tragedia, degli ambienti clericali di estrema destra, malgrado il loro appello alla passività, malgrado l'attività dei collaborazionisti (cinque metri di spazio per persona) il silenzio è assoluto. In questo silenzio, rotto solo dai concitati ordini dell'Oberführer Ferdinand von Sammern-Frankengene, occupano i posti di difesa in via Nalewki, in via Gesia, in via Zamenhoffa, in via Wolynska, in piazza Muranowski e in via Muranowska. Questo succede alle quattro del mattino.

to, pistola, fucile. Dodici ci lasciano la pelle. Anche il tank è in fiamme. L'attacco delle SS è fallito. E le truppe si ritirano.

Alle otto, il comando tenuto dall'incapace Sammen torna al nuovo comandante del ghetto di Varsavia il generale maggiore Jürgen Stroop. I nazisti cominciano l'assalto contro le case isolate dalle altre: la prima è al numero 29 di via Zamenhoffa. I partigiani lasciano i letti e le posizioni rialzate e si ritirano nelle cantine e di qui nelle fogne, per poi rispuntare in altri punti del ghetto.

I centri maggiori di resistenza sono in piazza Muranowska e in via Muranowska. Dicono casa dopo casa, appartamento dopo appartamento. Stroop trasmette per teleselezione: «Verso le 17.30 abbiamo cessato di combattere la resistenza da un gruppo di fabbricati, anche con fuoco di mitragliatrici. Una speciale casa di via Zamenhoffa è stata risparmiata e si sta tagliando il nemicino, senza però catturare i resistenti. Gli ebrei e i criminali combatteranno di nuovo in una casa di via Zamenhoffa. L'ultimo momento. Le nostre perdite nel primo attacco ammontano a dodici uomini» (3).

Verso sera il ghetto è ormai un campo di sterminio. Unico spirito di sacrificio così grande che difficilmente trova paragone nella storia» (2). Eppure, ogni volta che gli ebrei erano assaliti, si disperavano i tentativi - le mura del ghetto, per farle saltare un'aria.

Gli ebrei furono avvertiti che nella notte fra il 18 e il 19 aprile, i nazisti avrebbero cominciato l'operazione lampadina di evacuazione del ghetto. Furono distribuite le armi. I combattenti si disposero nei punti strategici: sulle mura del ghetto, nei tetti dei 60 mila sopravvissuti dormivano. Il via all'insurrezione era dato; i 7.800 partigiani combattenti avevano bisogno di tutti.

Arrivati all'incrocio tra via Nalewki e via Gesia, sui nazisti piovero granate, bottiglie molotov, proiettili di moschetto. Ci furono, nella comunità ebraica polacca, diversi tipi di atteggiamento e di reazione nei confronti della politica degli occupanti nazisti. Da uno studio pubblicato recentemente a Varsavia (1) risulta che di fronte e contro le centinaia e centinaia di ebrei polacchi che scelsero la passività, c'era chi credeva che «Credo in Dio e credo che un miracolo avrà luogo», disse ad una riunione clandestina delle organizzazioni politiche ebraiche del ghetto di Varsavia, il dirigente del partito religioso «Auda» Zosia Frydman «Dio non permetterà che un ebreo sia sterminato. Dobbiamo attendere, attendere il miracolo. Il combattimento contro i tedeschi è un non-senso». Non c'erano comunque solo atteggiamenti ispirati, come quello citato, da una sincera rassegnazione religiosa. Ci furono inviti (come quello del presidente del ghetto Judentrat - Consiglio ebraico di Lodz) ad una «azione di resistenza al lavoro produttivo per i tedeschi», indicando come unica via per la sopravvivenza. Ci fu l'attività della Gestapo soprattutto a Varsavia. Malgrado l'ottimismo, spinto fino alla tragedia, degli ambienti clericali di estrema destra, malgrado il loro appello alla passività, malgrado l'attività dei collaborazionisti (cinque metri di spazio per persona) il silenzio è assoluto. In questo silenzio, rotto solo dai concitati ordini dell'Oberführer Ferdinand von Sammern-Frankengene, occupano i posti di difesa in via Nalewki, in via Gesia, in via Zamenhoffa, in via Wolynska, in piazza Muranowski e in via Muranowska. Questo succede alle quattro del mattino.

L'insurrezione celebrata a Varsavia

Varsavia, 19. Il 25mo anniversario della insurrezione del ghetto di Varsavia è stato celebrato con grandi manifestazioni popolari. La manifestazione centrale si è svolta al palazzo della Cultura di Varsavia. Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal segretario dell'Unione dei combattenti per la libertà e la democrazia, Kazimierz Rusinek. Egli ha fra l'altro detto: «Ricordiamo oggi la tragedia della lotta del ghetto varsaviese. In quegli anni sanguinanti di terrore e di fame, il muro artificiale del ghetto non separava gli ebrei dai polacchi. Quel muro unica gli uomini, indipendentemente dalla loro origine e dalla loro convinzione».

Gianfranco Pintore

(1) Wojciech Sulencki - Sul diretti atteggiamenti degli ebrei nei confronti dell'occupazione nazista. La Polonia Contemporanea. Aprile 1968.
(2) Tribuna Ludu - 4 aprile 1968 - Dichiarazione della Presidenza della Associazione socialista e culturale degli ebrei in Polonia.
(3) William Shriver - Storia del Terzo Reich - Edizioni Einaudi - 1957.
(4) Ibidem, pag. 1864

Concluso il Direttivo CGIL

Decisiva la lotta nelle fabbriche

Confermato il «no» all'accordo quadro — Necessità di un nuovo assetto salariale — Le conclusioni di Lama — Verso la conferenza delle grandi aziende

A conclusione dei suoi lavori il Comitato direttivo della CGIL ha approvato la seguente risoluzione:

Il Comitato direttivo della CGIL, approvando la relazione di Didò sullo sviluppo dell'azione articolata in atto e sulla preparazione della Conferenza delle grandi imprese prevista per l'autunno prossimo:

«In merito alle vertenze di diretta pertinenza conferire alla C.D., ribadendo la posizione negativa già espressa sull'accordo quadro, auspica che al più presto possa aver luogo l'incontro fra i rappresentanti della CGIL, della Cisl e della Uil, per confrontare le rispettive posizioni anche alla luce delle lotte aziendali in corso e ai tentativi messi in atto dalla Confindustria per restringere l'attività sindacale delle categorie e nelle aziende.

«Circa la disdetta dell'accordo sulle zone salariali, il C.D. si pronuncia favorevolmente, con l'obiettivo non di rinnovare l'accordo interconfederale ma di affidare alle categorie con il rinnovo dei contratti nazionali la definizione dei livelli salariali territoriali adeguandoli alle effettive condizioni delle singole industrie nella situazione attuale. Il C.D. è pertanto contrario a una trattativa interconfederale sull'argomento.

«Il Direttivo decide inoltre di continuare l'azione in corso in materia di pensioni in cerca di ottenere le migliori soluzioni applicative della legge approvata dal Parlamento prima del suo scioglimento, legge sulla quale la CGIL ha già espresso le sue riserve generali, sia soprattutto elaborando le soluzioni nuove che dovranno essere sottoposte al nuovo governo per realizzare una vera riforma del sistema pensionistico.

«Su tutta la materia rivendicativa il C.D. invita il segretario e tutti i dirigenti a una organizzazione a ricercare il massimo di unità con le altre Confederazioni per conferire più grande efficacia all'azione sindacale e far maturare il processo verso l'unità organica.

«Il C.D. impegna tutta l'organizzazione a preparare la Conferenza delle grandi imprese, in stretto contatto con i lavoratori interessati, su contenuti di occupazione, rivendicativi e di riforma previdenziale, che oggi caratterizza il movimento operaio e in collegamento con l'impegno del sindacato sui problemi dello sviluppo economico a livello settoriale, regionale e nazionale. Lo sviluppo dell'azione articolata aziendale costituisce la condizione più favorevole di tale preparazione.

«Prima di approvare la risoluzione, il Direttivo confederale ha ascoltato le conclusioni del segretario della CGIL, on. Lama, il quale ha sottolineato anzitutto l'importanza e lo sviluppo del movimento in atto nelle fabbriche, rilevando tuttavia l'esistenza di «squilibri di carattere settoriale e territoriale» e la necessità di «allargare la crescita del movimento rivendicativo».

Il compagno Lama ha inoltre affermato che la piattaforma rivendicativa deve aver luogo nelle fabbriche «sulla base delle esigenze dei lavoratori, tenendo conto di quegli aspetti che toccano nel vivo la condizione operaia dentro e fuori delle aziende». «Su questi punti fondamentali — ha proseguito il segretario confederale — si dovrà aprire un vasto dibattito con i lavoratori per la preparazione della conferenza delle grandi fabbriche. Le lotte in corso del resto rappresentano il miglior contributo alla preparazione della conferenza stessa».

A questo punto Lama ha affrontato il problema della contrattazione interconfederale rilevando che «alcuni aspetti di contrattazione che interessano le Confederazioni sono già stati individuati», ma che bisogna ora approfondirli ulteriormente «affinché a ogni livello vi siano le rispettive posizioni, e impedire che tra l'uno e l'altro si abbiano delle «trasmissioni di compiti».

Dopo aver detto che l'accordo sulle zone salariali deve essere disdetto «perché non corrisponde più alle modificazioni economiche e produttive verificatesi negli ultimi 18 anni» e dopo aver sottolineato che la CGIL non disdetta l'accordo stesso per rinnovarlo ma per demandare alle categorie la soluzione della quasi totalità dei contratti nazionali, on. Lama ha precisato che occorre evitare azioni che limitino lo sviluppo articolato in atto.

Quanto alla «contrattazione programmata», Lama ha detto:

«Il governo non può andare a farsi dire quali sono gli impegni di investimento delle grandi aziende private; deve sapere il mettere in rapporto ai suoi programmi di investimento e nelle infrastrutture». I sindacati devono condurre una battaglia e affinché il governo orienti con le sue iniziative e i suoi strumenti, una politica di interventi la quale tenga conto delle esigenze di sviluppo equilibrato, settoriale e territoriale del Paese». Il segretario della CGIL, ha particolarmente insistito perché l'azione sindacale si esplichi in direzione di «una politica di occupazione e di elevazione dei redditi di lavoro».

Sulle pensioni Lama ha sottolineato la necessità di sviluppare l'iniziativa per migliorare i decreti governativi, predisponendo «già adesso, nei confronti del nuovo governo, una precisa piattaforma rivendicativa tesa all'effettivo miglioramento delle pensioni in atto e alla riforma del sistema pensionistico».

Concludendo Lama ha invitato tutta la CGIL a mobilitarsi per il più pieno successo della sottoscrizione del Primo Maggio in favore dell'eroico popolo del Vietnam.

Nel dibattito sono intervenuti il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il segretario della Federbraccianti, Caleffi, il segretario della FILLEA, on. Ciancaglini, il segretario della FIAT, on. Didò, il segretario della FILTEA, Cicchitto, il segretario regionale della Piemonte, Garavini, il segretario generale della FIOM, on. Mammì, il segretario della FILCEP, Trespidi, il segretario della CIL di Firenze, Bartolini, il segretario della CIL di Roma, Giusti, il segretario della CIL di Napoli, Vignola, e quello di Bologna, Sighinolfi, i segretari regionali del Veneto e della Sicilia, Capuzzo e Rossetto, il direttore del Centro studi, Di Gioia.

La più numerosa e qualificata rappresentanza di operai della CGIL ha approvato la piattaforma economica che sarà oggetto di un dibattito con i dirigenti dell'ENI a San Donato milanese, dove inizierà una serie di colloqui con esponenti delle grandi aziende del gruppo (SNAM Progetti, Nuovo Pignone, Lanerossi, ANIC, ecc.). Da parte russa saranno presenti: Nestorov M.V., presidente della Camera di commercio dell'URSS; Kusnezov M.L., direttore generale del ministero del commercio estero dell'Unione Sovietica; Salimovskij V.A., presidente della Lizenstorg; Morozov D.I., presidente della Exportorg; Martynov B.P., presidente della Mashimporg; Mikheev N.V., presidente della Technashimporg; Vassiljev N.V., presidente della Mashpriborg; Lubimov S.P.

Delegazione sovietica ricevuta oggi all'ENI

La più numerosa e qualificata rappresentanza di operai della CGIL ha approvato la piattaforma economica che sarà oggetto di un dibattito con i dirigenti dell'ENI a San Donato milanese, dove inizierà una serie di colloqui con esponenti delle grandi aziende del gruppo (SNAM Progetti, Nuovo Pignone, Lanerossi, ANIC, ecc.). Da parte russa saranno presenti: Nestorov M.V., presidente della Camera di commercio dell'URSS; Kusnezov M.L., direttore generale del ministero del commercio estero dell'Unione Sovietica; Salimovskij V.A., presidente della Lizenstorg; Morozov D.I., presidente della Exportorg; Martynov B.P., presidente della Mashimporg; Mikheev N.V., presidente della Technashimporg; Vassiljev N.V., presidente della Mashpriborg; Lubimov S.P.

Proclamato lo sciopero nel gruppo Italcementi

La decisione di ricorrere allo sciopero è stata presa dai tre sindacati di fronte al fatto che sono già superati i termini stabiliti dal contratto di lavoro per la definizione delle materie di cui opera, mentre gli incontri avuti nei vari stabilimenti non hanno portato a nulla di concreto.

Prosegue intanto lo sciopero a tempo indeterminato alla Cementir di Napoli. E' pure scesa in sciopero, per 24 ore, la Marchino di Settimello (Firenze).

Dibattito sulla crisi a Lentini

2500 VAGONI D'ARANCE PRONTI PER IL MACERO

I grossi produttori hanno già conferito, i contadini sono rimasti soli a tribolare o a svendere agli speculatori - Migliaia di braccianti disoccupati

Nostro servizio

LENTINI, 19

La crisi del mercato delle arance ha determinato la situazione in tutta la zona agrumicola del Sarcusano una situazione di particolare gravità. Per dibattere e affrontare i problemi inerenti a questa situazione, la Camera di Lavoro di Lentini ha organizzato un'assemblea popolare cui sono intervenuti — tra gli altri — il sindaco comunista Otello Marilli (membro della commissione agraria dell'Assemblea regionale siciliana), i compagni Salvatore Rindone e Mariano Rindone, presidente regionale e provinciale dell'Alleanza coltivatori, e il compagno Orlando Agosta segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL.

L'assemblea ha rilevato — ed è stata l'occasione — la scomforata e l'indignazione dei piccoli produttori, coltivatori diretti e mezzadri per l'estrema difficoltà con cui riescono a collocare la loro merce, la vasta agitazione dei lavoratori addetti alla preparazione e spedizione delle arance (agrumi interi e separati) che sono già disoccupati a migliaia, e la diffusa inquietudine dei braccianti agricoli che restano prospettarsi — con il probabile abbandono della coltivazione per la prossima campagna agrumaria — lo spettro di un fortissimo aumento della disoccupazione.

A Lentini i grossi produttori e commercianti hanno già conferito all'ammasso dell'AIMA (con la diretta presenza della Federconsorzi) grandi quantità di arance, mentre i piccoli produttori si vedono opposte mille difficoltà per il conferimento del loro prodotto (che per altro è in stato di avanzata maturazione). Da ciò il timore di questi ultimi di restare esclusi dal conferimento; timore che li ha indotti a svendere la loro merce astendendo così alla manovra dei grossi speculatori amici della Federconsorzi.

D'altro canto i grossi produttori della zona da qualche anno a questa parte si limitano ad

una coltivazione estensiva che dà un prodotto di cattiva qualità e occupa pochissima manodopera, mentre i piccoli produttori, i mezzadri e i coltivatori diretti sono costretti a investire somme per la buona coltivazione agrumaria e quindi sono gli unici a determinare una elevata occupazione bracciantile.

Le difficoltà che questi piccoli produttori hanno ora incontrato nel collocare il loro prodotto li indurranno quasi certamente a non investire somme nel nuovo raccolto con la probabile conseguenza di una forte disoccupazione e di una crisi generale dell'economia locale. Va considerato inoltre che gran parte delle arance ammassate (2500-2500 vagoni) dovranno essere distrutte se l'AIMA non cambierà politica, vendendo a

prezzo di costo nelle grandi città, e a numerosi miliardi spesi per l'operazione non saranno serviti minimamente a migliorare le prospettive future come invece sarebbe se investiti nella creazione di una industria locale per la conservazione e la trasformazione degli agrumi e in altri miglioramenti produttivi.

Dall'assemblea è venuta fuori comunque una grande carica di lotta e la consapevolezza che la soluzione dell'aggravante problema potrà iniziare soltanto dalla conquista di una nuova politica agrumaria e di una nuova politica governativa non più in grado di tenere ammassate (2500-2500 vagoni) dovranno essere distrutte se l'AIMA non cambierà politica, vendendo a

A. Adorno **Piero Mollo**

«Vogliamo essere informati giorno per giorno» dicono i lavoratori

Ora la FIAT dovrà trattare davanti agli stessi operai

Il monopolio dell'auto i soldi li ha e quindi deve pagare — La polemica con gli impiegati: la riduzione d'orario interessa anche loro — Alcune dichiarazioni di sindacalisti

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

La notizia diffusa ieri in serata che domani avrà luogo un incontro tra i sindacati e la FIAT per avviare la trattativa sull'orario e sui cottimi, è oggi al centro dell'attenzione e di tutti gli ambienti torinesi collegati al mondo del lavoro.

Il fatto indipendentemente dalla sua portata, segnala una fase nuova della vertenza. E' il risultato incontestabile della pressione che i centomila della FIAT hanno esercitato in queste settimane, costruendo la loro unità attraverso referendum di massa ed esprimendo dai massicci scioperi del 30 marzo, del 6 e dell'11 di aprile. La FIAT infatti aveva provocato la rottura delle trattative affermando di non essere assolutamente disposta ad un accordo in materia di distribuzione dell'orario di lavoro e di ricontrattazione dei cottimi. Oggi, a un mese di distanza — dopo l'unitaria azione sindacale dei suoi dipendenti — l'azienda manifesta «la sua disponibilità a discutere sul merito tutte le richieste avanzate dai sindacati senza pregiudiziali di sorta allo scopo di pervenire ad accordi sindacali specifici sulle materie oggetto della vertenza».

La reazione dei più direttamente interessati, degli operai e degli impiegati della FIAT, siamo andati a raccogliere davanti ad alcune sezioni del complesso mentre i sindacalisti stavano distribuito i volantini che puntualmente lo stato attuale della vertenza. Vivacissimo soprattutto la discussione. Le attese e la curiosità non erano compatibili con l'ipotesi di un comunicato. Domande e richieste di precisazioni sono state avanzate a getto continuo.

«Sospendiamo lo sciopero e sta bene — diceva un operaio alla porta 20 della Mirafiori — ma facciamo attenzione a non farci intrappolare in frasi di parole senza alcun fatto

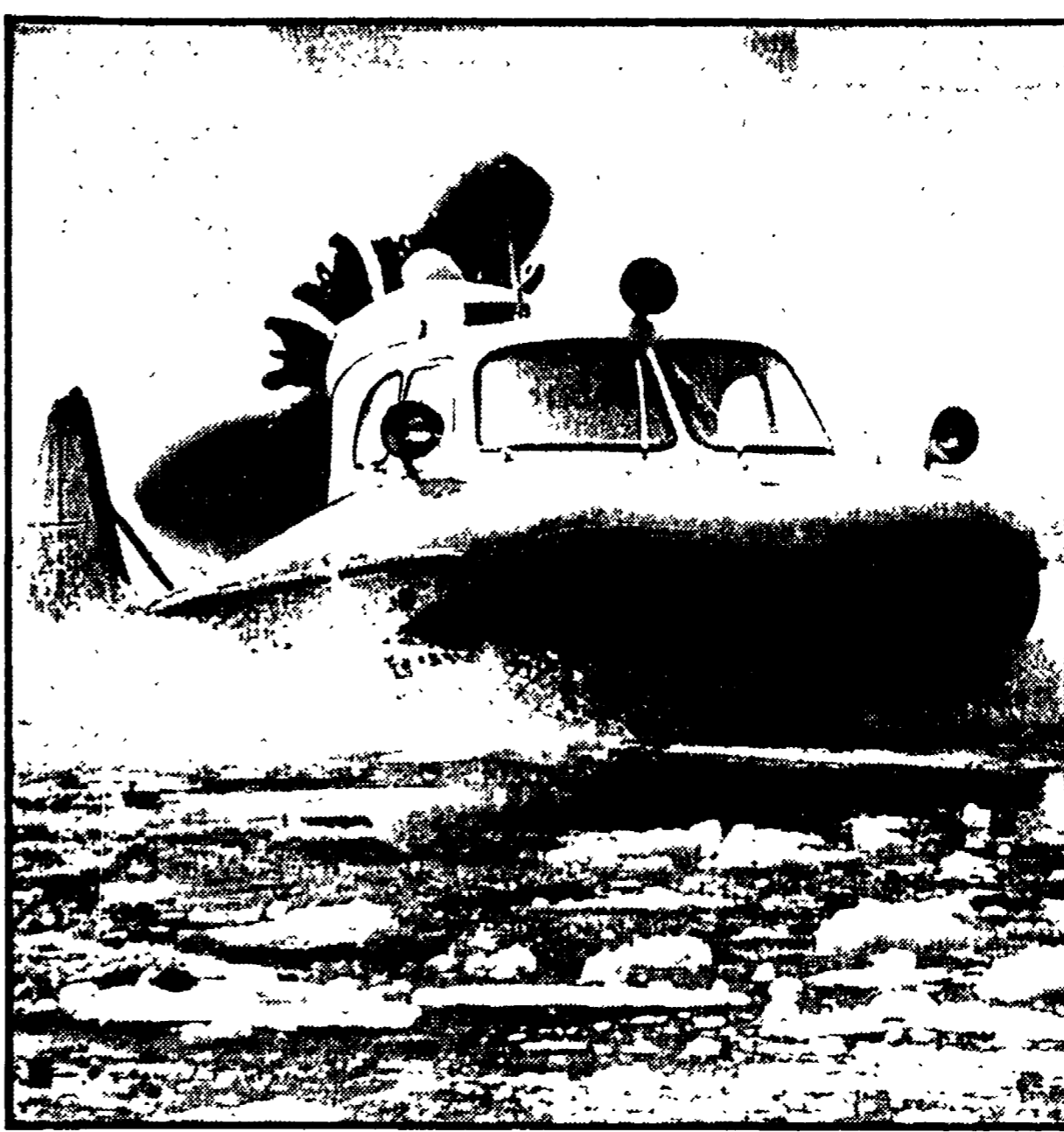
concreto». La trattativa deve essere rapida, senza dilazioni, con risultati che soddisfino le richieste unitarie: è l'opinione generale. Sono ancora presenti le morfitanti e deludenti trattative di alcuni anni fa. «Ce lo siamo legato all'orecchio — affermano gli operai — la FIAT i soldi ce li ha e paghi quanto ci aspetta». Altri ancora: «La FIAT sapeva che domani c'era lo sciopero e ha chiesto la trattativa, deve essere chiaro però che se non s'incaglia riprendiamo subito gli scioperi...». Molteplici le raccomandazioni ai sindacati: «Non chiudetevi in una stanza con i padroni per uscire solo con un accordo. Vogliamo essere informati con tempestività di quanto succede».

Alcuni dei pareri dei sindacati del resto è fermamente ancorato ad una visione realistica della situazione. «La pressione dei lavoratori — ci ha detto Maracci, della segreteria UILM — ha costretto l'azienda a rivedere le sue posizioni intransigenti. L'incontro di domani è il risultato della lotta condotta unitariamente. Ciò attesta ancora una volta che lo sciopero, condotto nell'ambito delle forme democratiche, fa cadere le questioni procedurali e di principio invocate dalla FIAT per esasperare una trattativa indilazionabile».

Del Piano, della segreteria FIM: «Che i grandi scioperi dei lavoratori FIAT costrissero la controparte ad una trattativa concreta era da prevedere. Noi non siamo disposti a una esaltazione trifantomatica del fatto. Il problema si pone ancora ai sindacati e se gli scioperi debbono essere sospesi quando, dopo una prima rottura, la trattativa viene riproposta sia pure in termini nuovi. Ad ogni buon conto — dice ancora Del Piano — tutti i sindacati hanno concordato su una trattativa rapida. E questo deve essere tenuto fermo. Vedremo quindi i fatti. Se essi mancano dobbiamo essere pronti a riprendere più intensamente la battaglia. I lavoratori devono essere fiduciosi».

Musso, della FIM, riassume la situazione nei seguenti termini: «Nella prima fase della vertenza e al momento della rottura avvenuta unitariamente il 28 marzo la posizione della FIAT era pregiudizialmente contraria alla contrattazione e alla stipula di un accordo tra parti sia richieste avanzate dalle organizzazioni e per realizzare le eventuali intese in precise e chiari accordi sindacali. Su questa base si è svolta la trattativa. Ma, in un primo momento, il successo dello sciopero e dell'unità dei sindacati; dei fatti cioè che stanno alla base del comportamento dei lavoratori e delle loro organizzazioni anche in questa fase della vertenza il cui svolgimento è stato rapido...».

All'incontro di domani, che avrà luogo alle 10 presso la sede dell'Unione industriale, saranno presenti per i lavoratori i segretari delle federazioni nazionali metalmeccaniche (FIM) e Carti (UILM), e le delegazioni dei sindacati provinciali (FIOM, FIM, UILM e SIDA) di Torino e del gruppo OM Weber.



PER ACQUA E NEVE L'Unione Sovietica ha fornito alla Finlandia quattro idrocoptori, uno strano veicolo adatto a viaggi sull'acqua (75-80 chilometri orari) e anche sulla neve (120 chilometri orari). Il peso del veicolo è di 970 chilogrammi e può trasportarne altrettanti sull'acqua e sulla neve. Il motore è di 260 HP e utilizza la spinta di potenti eliche. Le condizioni climatiche dei paesi nordici pronosticano numerosi impieghi utili per l'idrocoptero

Oggi in lotta 50 mila lavoratori idraulico-forestali

Rifiutano un salario regolare a chi ci difende dall'alluvione

Chiamati in causa Bosco, Restivo e Pastore: silenzio di tomba da parte governativa — Diminuiscono i fondi per la forestazione e cresce il pericolo

Il ministero dell'Agricoltura persiste nell'ignorare le ripetute richieste della Federbraccianti nazionale affinché si apra una trattativa per la stipula di un regolare contratto nazionale di lavoro per i lavoratori forestali dipendenti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali. Non solo: tutte le trattative provinciali per il rinnovo di accordi o la stipula di contratti provinciali sono sospese in quanto l'ASFD non ha abilitato le sedi periferiche a stipulare i nuovi contratti. Ciò colpisce in particolare la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, la Lucania. Per questo ha luogo oggi in tutta Italia una giornata di lotta.

Non sono centinaia di migliaia, nel nostro paese, i lavoratori forestali: sono solo 50 mila, ma — all'interno della popolazione montana, in generale disoccupata — rappresentano il nucleo del sottocopro, di coloro cioè che percepiscono un reddito, seppure

minimo, di sussistenza. La regolamentazione contrattuale si impone quindi come necessità sociale, innanzitutto, e riconoscenza significa — per i poteri pubblici — pagare un debito alle popolazioni più depresse d'Italia.

Dal punto di vista sindacale è incontestabile il diritto dei forestali ad avere regolari contratti che riconoscano salari adeguati, qualifiche professionali, stabilità di lavoro, assunzioni regolamentate, diritti sindacali. Il lavoratore forestale assomma in sé capacità professionali tipiche dei braccianti, del rivista, del fidejussore del lavoratore del legno e attua la sua prestazione d'opera in ambienti estremamente disagiati. Se un tempo i lavori di forestazione sono stati considerati dai poteri pubblici come lavori occasionali, capaci soltanto di sorreggere una politica di occupazione di tipo assistenziale (ricordiamo i «cantieri-scuo-

la», dove una giornata di lavoro veniva pagata 600 lire), oggi i lavori di forestazione — grazie a dure lotte sindacali — assumono sempre più carattere di lavoro indispensabile per la difesa del suolo essenziale per l'integrità del territorio nazionale così duramente provato dalle alluvioni sotto il profilo sociale, economico e culturale.

L'opposizione del ministero dell'Agricoltura a stipulare regolari contratti mette in luce che la lezione delle alluvioni del 1966 non è stata compresa e mostra l'estremo limite cui è giunta la linea dell'abbandono della montagna. Al contrario, la richiesta dei forestali di maggiore occupazione e stabilità del lavoro si sostanzia nella proposta di un piano organico per la difesa del suolo nazionale, di interesse generale.

Secondo stime ufficiali, risano in Italia 15 milioni di ettari di terreno condannati alla degradazione se non si sviluppano il bosco e il pascolo, e tale degradazione avrebbe ripercussioni drammatiche a valle. E' chiara dunque la funzione protettiva che i lavoratori forestali hanno sull'economia dell'intero paese e in questo contesto la gravità che tengono ad assumere la chiusura dei cantieri, il blocco delle perizie e dei progetti, la riduzione delle assunzioni, la trascuratezza nell'organizzazione dei lavori di rimboscamento. Nel 1966, l'entità dei fondi erogati per i cantieri di rimboscamento è diminuita del 13,1%. L'occupazione è calata del 9,7%. La superficie rimboscata è stata di soli 11 mila ettari, mentre le stime ufficiali valutano che, come minimo dovrebbero essere rimboschiti annualmente almeno 60 mila ettari di terreno. Nel 1967, l'azione sindacale ha ovunque contestato altre chiusure di cantieri altri licenziamenti. Sono stati, in compenso, attuati lavori protettivi su terreni di proprietà privata, che i lavoratori — insieme agli amministratori degli Enti Locali — chiedono con forza che vengano passati all'ASFD poiché migliorati con il denaro pubblico.

Ma insieme a quella protetti-

va, vi è inoltre una funzione produttiva, che il bosco e il pascolo debbono assolvere. E' possibile infatti ricavare da queste enormi superfici una ineccepibile ricchezza economica specie nelle produzioni lattiero-casearie, del legume, della frutta e della cellulosa, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribadisce che questa linea «viola la natura»; che a salvaguardia del benessere biologico «dei cittadini, lavoratori e inquilini, ammorbidisce nell'ingenuità atmosferica, voci — queste — che sono in prima fila nel generare il disesto della bilancia alimentare e commerciale del nostro paese. In questo periodo, una sfacciatata campagna padronale ribad

Il processo per la truffa da 1500 milioni

Il Villaggio Olimpico cade a pezzi per colpa dell'Incis e di Togni

I costruttori accusano - Impossibili tempi di lavoro - La carta appiccicata alle pareti ancora bagnate - Si camminava sulle mattonelle non fissate - Il Tribunale ha escluso gli inquilini dalla parte civile

Gli inquilini del Villaggio Olimpico, costretti a pagare affitti esorbitanti per abitazioni quasi fatiscenti, non potranno accusare in giudizio i responsabili di questa situazione. Il Tribunale di Roma, davanti al quale si svolge il processo contro i 22 costruttori e funzionari accusati di vari reati commessi durante l'edificazione del Villaggio, ha respinto la richiesta di costituzione di parte civile che trecento delle famiglie che abitano gli appartamenti avevano presentato fin dalla prima udienza.

ma del necessario. Noi il formidabile, Sapete che fine fecero? In un magazzino, a prendere umidità, a rovinarsi. Inoltre il materiale chiesto non era certo il migliore, ma roba per alloggi popolari. PRESIDENTE - E le mattonelle? CASALUCE - Ci camminarono sopra prima che fossero fissate. Mi offesi di cambiare quelle che non andavano bene, ma la risposta fu negativa. PRESIDENTE - Vi furono controlli? CASALUCE - Altroché. Veniva spesso anche il ministro dei Lavori Pubblici, Togni, a volte in compagnia del presidente della Repubblica. Togni ci minacciava: «Se non finite in tempo, vi tolgo la licenza di costruttori». Ma non era colpa nostra, ripeto, se eravamo in ritardo.

+ 27° all'ombra: è tempo di bagni

Sembra che il caldo, in questa primavera inoltrata, sia ormai giunto definitivamente. Ieri la massima temperatura è stata registrata a Terni: 27 sopra zero. E' già estate. Ne approfittano le studentesse di Genova che, appena terminate le lezioni raggiungono la spiaggia per prendere la tintarella.

Deputato del Pci espulso dalla Svizzera

Colpevole di un incontro con gli emigrati

24 ore per allontanarsi e interdizione di 5 anni. La protesta a Fanfani - Controllava se ai lavoratori sono stati dati i documenti per venire a votare - Il sabotaggio della Dc e delle autorità elvetiche - Gli odiosi precedenti

Dal nostro inviato

ZURIGO, 19. Aria di caccia alle streghe in Svizzera? Sembra che di sì. Ieri sera l'on. Adolfo Fiumanò, deputato comunista, è stato fermato, interrogato ed espulso dal paese. Egli non potrà più, per cinque anni, rimettere piede in Svizzera. L'ordinanza di interdizione è firmata dal ministro pubblico federale, è stata adottata per motivi rilevanti della sicurezza dello Stato. L'on. Fiumanò, che ha lasciato la Svizzera entro le ventiquattro ore che gli erano state concesse, ha inviato un telegramma di protesta per il trattamento che gli è stato usato, al nostro ministro degli Esteri Fanfani.

Il deputato del Pci è stato fermato ieri alle 13 all'uscita da un cantiere edile sul fiume Aar, nel territorio di Lutetbach, Cantone di Soletta. Un funzionario della polizia politica lo attendeva per invitare a un colloquio con il funzionario di Soletta. Di che cosa si era reso colpevole Fiumanò? Di essersi incontrato, nella sua veste di deputato della Repubblica Italiana, con un gruppo di lavoratori emigrati. «Volevo controllare che tutti i nostri connazionali, e particolarmente gli elettori calabresi - egli ha detto - fossero in possesso della cartolina che gli permetterà di compiere gratuitamente il percorso sulle linee ferroviarie italiane e di ottenere il certificato elettorale. Per questo, partendo da Reggio Calabria, mi ero munito di circa trecento cartoline di connazionali; intendeva compiere una indagine campione. La mia venuta in Svizzera aveva quindi uno scopo ben preciso: accertare se rispondeva a verità che si starebbe tentando di distogliere dal voto i lavoratori emigrati».

Che si tratti di un problema reale è dimostrato dal fatto che proprio nel cantiere di Lutetbach, l'on. Fiumanò ha potuto constatare che su dieci immigrati calabresi ben sei non hanno ancora ricevuto la famosa cartolina.

Nel posto di polizia di Soletta, il deputato comunista è stato a lungo interrogato. Gli è stato chiesto cosa facesse in Svizzera, con quali intenzioni si fosse recato nelle baracche di Lutetbach, se avesse compiuto propaganda per il Partito comunista italiano, se avesse distribuito materiale di propaganda, se in questi giorni avesse tenuto riunioni, se si fosse incontrato con altre persone (Fiumanò, che al suo primo viaggio in Svizzera, si trovava nel paese da quattro giorni). Insomma, il vecchio discepolo dei tempi di scaccia alle streghe. Il parlamentare ha risposto spiegando i motivi della sua presenza in terra elvetica.

«Ho subito protestato - ha detto il compagno Fiumanò - dichiarando che il provvedimento era del tutto ingiustificato in quanto la mia attività si era mantenuta nei limiti della correttezza dei rapporti politici e di rispetto nei confronti della nazione elvetica».

Piero Campisi



Colpo di scena nell'inchiesta per il sequestro dell'allevatore

Ordinato il fermo di Niccoli per la scomparsa di Pittorru

Giocattolo pericoloso



MIAMI - Ken, di 6 anni, Alan, di 4 anni, Richard, di 6, e Robert, di 8, giocano a letto con la tigre Tammy, acquistata per loro dal padre, Silvestro Capozzi. La polizia ha però deciso che si tratta di un gioco pericoloso e Tammy è stata messa in un gabbia allo zoo

E' trattenuto da ieri nella caserma dei carabinieri di Tempio - Accusato di testimonianza reticente o di un più grave reato? - Un arresto per il rapimento di Moralis - Tentativo di estorsione ai danni di un commerciante di Cagliari - Agguato a Lanusei: un uomo è ucciso, un altro in fin di vita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Paolo Pittorru, l'ultimo ostaggio assunto da Niccoli. La prima, quella più favorevole, è che i banditi, forse temendo che il pericoloso testimone non si attenesse alle direttive ricevute, lo abbiano rapito con lo scopo di terrorizzarlo. Però una tesi del genere diventa ancora più misteriosa quando si apprende che Niccoli ha dichiarato una volta rientrato a casa: «Mi hanno liberato perché ho promesso di pagare, magari a rate». Non era mai capitato prima: i banditi, di solito gli ostaggi li restituiscono in cambio di molti milioni. Per quali ragioni avrebbero fatto una eccezione a favore di Lino Niccoli? Comunque siano andati i fatti, il fermo di Niccoli apre una prospettiva nuova per il caso Pittorru che diventa ancora più misteriosa. A Cagliari, continuano le indagini per il sequestro del commerciante Luigi Moralis. C'è stato un arresto. Si tratta di certo di un arrestato, ma non di un nomignolo di «Lunghezza», un gallese che commercia in formaggi. Sarebbe lui, secondo le prime risultanze delle indagini condotte dal sostituto procuratore Fodde, l'organizzatore del sequestro di persona avvenuto in viale Monastir e conclusosi felicemente a distanza di 32 giorni, dopo che i familiari del Moralis hanno sborsato qualcosa come cento milioni di lire. Si è sparsa la voce in città che il giovane finanziere cala brese Demetrio Pennestri, ora indagato nel sequestro di Luigi Moralis, le indagini si sarebbero spostate nell'Islesiente. Proprio

nella zona mineraria pare sia stata accertata l'esistenza di una pista (trovata dopo il rinvenimento di un'auto usata per un sequestro) che, partendo da Pietro Pittorru, risalirebbe ad un noto ex amministratore sindaco di uno dei comuni al centro della Barbagia di Nuoro. Sempre a Cagliari, un grosso commerciante di elettrodomestici, Ascanio Secchi, è stato rapito e picchiato alle minacce, ha consegnato le lettere alla polizia. A tarda notte si è avuta notizia di un misterioso agguato nelle campagne di Lanusei, grosso centro del Nuorese: un uomo è stato ucciso e un altro gravemente ferito. Il delitto, invece di peggiorare le minacce, ha consegnato le lettere alla polizia. Vittime dell'agguato sono rimasti il pastore Antonio De Murtas di 64 anni, e l'allevatore Carmelo Vitale, di 64 anni, ambedue di Arzana. Il De Murtas, colpito alla testa e al petto è morto prima di giungere all'ospedale. Una battuta è in corso nelle campagne di Arzana e di Lanusei.

Giuseppe Podda

IN ORBITA

COSMO 215

Sono 4 in sei giorni

MOSCA, 19. A ventiquattro ore di distanza dal lancio di Cosmos 214, l'URSS ha messo in orbita oggi un altro Cosmos, il 215 della serie. L'ultima volta che due Cosmos vennero lanciati a breve distanza di tempo, gli scienziati sovietici realizzarono, con comandi da Terra, un appuntamento spaziale. Questo avvenne lunedì scorso. Quali siano gli scopi di Cosmos 215, a parte quelli consueti di ricerca nello spazio cosmico e di trasmissione a Terra dei dati raccolti, non è ancora possibile saperlo. Non si può escludere tuttavia che Cosmos 214 e Cosmos 215 siano destinati a compiere un esperimento congiunto. E - se pure è improbabile - non va escluso neppure che gli ultimi due Cosmos siano destinati a lavorare di concerto con i due lanciati precedentemente.

Nuova inchiesta a Palermo

DROGA: 31 MAFIOSI SONO SOTTO ACCUSA

Della partita i soliti Genco Russo, Frank Coppola, i cugini Greco - Imputati anche i killer di Cosa nostra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. Un nuovo, mastodontico procedimento sul traffico internazionale della droga è stato aperto dalla procura della Repubblica di Palermo. Vi sono coinvolte, per il momento, ben novantuno persone, tutti i più bei nomi della mafia siciliana e dell'organizzazione criminale americana nota sotto il nome di «Cosa nostra»: da Genco Russo a Santo Sorge, dai cugini Greco a Frank Coppola; dalla famiglia Rimi ad Angelo La Barbera, a Frank Garofalo, Vincent Martinez, Joe Bonventre, e inoltre Rosario Mancino, Gioacchino Pennino, Tommaso Buscetta, Pietro Davi e molti altri, o a Roma. La colossale inchiesta - affidata al dottor Aldo Vigneri, lo stesso giudice che ha istruito il processo per la droga già in corso - ha preso le mosse da un rapporto trasmesso più di un anno fa alla magistratura palermitana dal nucleo di polizia giudiziaria di Roma. Il rapporto riguardava diciannove persone soltanto, ma il quadro che ne veniva fuori era tale da fornire alla procura elementi sufficienti per tentare una buona volta di arrivare al bandolo della matassa del racket degli stupefacenti.

Clamorose rivelazioni al processo Tubino di Genova

Ufficiali di Finanza contrabbandieri

GENOVA, 19. Il contrabbando nel porto di Genova era organizzato e spallato da comandanti, ufficiali ed alti funzionari della Guardia di finanza che percepivano e sversavano tra i soci del «fronte del porto» 15 mila lire per ogni quintale di merce sdoganata senza pagare le tasse. La rivelazione è scoppiata come una bomba stamane, alla seconda udienza del processo d'appello sul clamoroso scandalo del contrabbando di caffè, che vede imputati insieme ad altri l'industriale Giacomo Tubino (condannato in prima istanza a 10 anni e 10 mesi di carcere e già interrogato ieri dal giudice), ex «re del caffè» ritenuto, almeno fino a ieri, il protagonista della losca vicenda. E' stato invece una «comparsa», il giovane finanziere cala brese Demetrio Pennestri (per ora condannato anche lui alla stessa pena del Tubino), a scatenare con le sue dichiarazioni l'eccezionale cataclisma processuale che ora darà luogo a una inchiesta della magistratura, che probabilmente coinvolgerà ufficiali, sottufficiali e militi del grosso contrabbando. Lui venne iniziato dai suoi colleghi Lepore e Mauro che lo sottovano

perché era povero e gli dicavano di svegliarsi e di guardarsi intorno, per capire come si poteva far soldi. Una volta entrato nella organizzazione il Pennestri ricevette denaro anche per le partite che uscivano dalla zona franca con altri finanziere. Secondo Pennestri il comando della Finanza aveva istituito una specie di cassa comune. Una volta il maresciallo Ingrassio gli passò 270 mila lire per un lavoro svolto dalla organizzazione, un'altra volta il maresciallo Didino lo fece incontrare con Nesti e gli passò altre 580 mila lire.

PRESIDENTE - Si tratta del metodo che poi risultò difficile da ripetere durante il sopralluogo istruttorio. PENNESTRI - Il maresciallo Didino assieme al finanziere Lepore badò bene a battere un bulone per impedire che la prova del sopralluogo fornisse un esito facile. Poi quella notte alle 3.30 squillo il telefono. Era Cosigniere (un giovane magazzino che poi si suicidò prima di essere arrestato - n.d.r.) che ci avvertiva del fermo del camion operato dai carabinieri. Ci disse che aveva già provveduto a telefonare al maresciallo Ingrassio e ci invitò a dire ai carabinieri che tutto era in regola. Con tono concitato poi il Pennestri ha dichiarato che egli aveva osservato gli altri camion partire carichi di sacchi di caffè tra le 12 e le 13.30 di ogni giorno, quando venivano messi di guardia alla porta due finanziere appartenenti alla gang contrabbandiera. Era lo stesso capitano Favilla comandante della compagnia - secondo le dichiarazioni di Pennestri - a organizzare il servizio in modo da permettere il grosso contrabbando. Lui venne iniziato dai suoi colleghi Lepore e Mauro che lo sottovano

Presidente (ritolto a Nesti) - E' vero che lei versava 15 mila lire per ogni quintale di caffè asportato dalla zona franca del porto? NESTI - Sì, è vero. PRESIDENTE - A chi consegnava quel denaro? NESTI - Questo non lo voglio dire. Subito dopo la deposizione di Pennestri il suo difensore avvocato Marcellini ha domandato la sospensione del processo in attesa dell'esito degli accertamenti.

damiana NOVA della RAYSON VISIOLA 23 Pollici TV9 televisore unificato serie MEC-L. 119.000 UN televisore a memoria automatica con caratteristiche tecniche eccezionali ad un prezzo raggiungibile dalla produzione unitaria fra cinque marche per il MERCATO COMUNE EUROPEO.

Dalle borgate una condanna alla DC

Alla commissione traffico

Itinerari-ATAC argomento-tabù

Il centro sinistra non vuol affrontare questo problema e quello del metrò - Dichiarazione di Soldini, Marconi e Aquilano

L'attuale giunta di centro-sinistra che non ha...

Itinerari riservati ai mezzi pubblici metropolitani sono argomento tabù per la giunta di centro sinistra...

Il centro sinistra non vuol affrontare questo problema e quello del metrò...

LETTERE

FINITA L'OCCUPAZIONE

Una serie di iniziative del movimento studentesco in occasione delle due giornate internazionali per la pace nel Vietnam - Altri 2 arresti per i danni ad Architettura

L'occupazione è finita: dopo 48 ore - come era stato stabilito - gli studenti hanno lasciato la facoltà di lettere...

Attribuire al candidato il che appare molto sibilino, visto che in realtà nessun esame si è svolto nel rispetto delle condizioni poste dagli studenti...

Nell'ambito delle indagini per i danni arrecati alla facoltà di Architettura sono stati arrestati iieri due studenti...

Parri inaugura la mostra sulla Resistenza greca

Il senatore Ferruccio Parri inaugurerà domani, alle ore 11,30, presso la Casa della Cultura...

Conferenza-dibattito di Eduard Goldstucker

Lunedì 22 aprile alle ore 18 avrà luogo una conferenza del presidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi Eduard Goldstucker...

Crisi al comune di Frosinone

Il consiglio comunale di Frosinone è stato sospeso: al suo posto in attesa del decreto di scioglimento, si è insediato ieri sera un commissario prefettizio...

NEL NOSTRO recente convegno abbiamo documentato che, in questi anni, il problema delle borgate...

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera Diurna di Rigoletto e prima di Don Carlo

Domani, alle ore 17, in abbonamento alle diurne, ripresentazione di Rigoletto...

Aula Magna

I prossimi concerti della Istituzione avranno luogo al teatro Sistina per le feste di Pasqua...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Venerdì 26 aprile alle 21,15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rialto) Imminente Associazione Nuovo Teatro presenta il Gruppo nuovo cultura di Napoli...

VARIETA'

AMIRA JOVINELLI (Teatro 73 13.306) A due figlie, tre valigie, con L. De Funes...

ROMA - MOSCA

nuovo collegamento ferroviario Il 26 maggio prossimo entrerà in funzione un nuovo servizio diretto per il trasporto di viaggiatori in carrozza letto...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 822.152) Impiegato più in alto, con C. Eastwood...

SCHERMI E RIBALTE

MAJESTIC (Tel. 674.908) Un uomo chiamato Filadelfo (prima) MAZZINI (Tel. 551.942) 5 giorni dell'ira, con G. Gemma...

ARALDO: L'oro del mondo, con Al Bano S. ARGO: Killer Kid, con A. Stefani...

DEI PICCOLI: Cartoni animati DELLE MIMOSE: E venne la notte, con F. Fonda...

Secondo visioni

AFRICA: Come accendere vostra moglie, con J. Lemmon S. AIRONE: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark...

Terze visioni

ARS CINE: Riposo AURELIO: Di 77 criminali a Hong Kong, con H. Frank...

piccola cronaca

Il giorno Oggi, sabato, 20 aprile (110.255): il sole sorge alle ore 5.32, tramonta alle 19.14. Omonimisti: Adalgisa.

Cifre della città Ieri sono nati 57 maschi e 53 femmine. Sono morti 35 maschi e 28 femmine, dei quali 4 muoretti di 7 anni, sono stati celebrati 99 matrimoni.

Premio letterario Lunedì, 23, alle ore 21,30, nella libreria Rizzoli, in via Veneto, verrà presentato il premio letterario «Portico di Otavio».

Lutto Il compagno Aldo Bordini, segretario nazionale della Federazione statale CGIL, è stato colpito da un grave lutto per la prematura scomparsa del fratello Antonio. In questo momento di dolore gli auguriamo le fraterne condoglianze dei lavoratori statali, dei comunisti dell'Unità... I funerali avranno luogo sabato, alle 17, e muoveranno da via Bartolomeo Amico 41.

assistenza e previdenza

POSSIBILITÀ PER I PERSEGUITATI DAL NAZISMO DI INOLTARE ANCHE FUORI TERRENE LA DOMANDA DI RISARCIMENTO... La Gazzetta Ufficiale del 26-3-1968 ha pubblicato la legge 21/1968, nella quale si prevede che una parte della somma pari ad un terzo del versato dalla Germania dell'Ovest...

FINANZIAMENTO DELLE PENSIONI

Il finanziamento delle pensioni di vecchiaia e d'invalidità è stato assicurato dal governo...

PENSIONE DI ANZIANITÀ E NUOVA LEGGE

La nuova legge (n. 32) sull'anzianità di età, che stabilisce l'età di pensione a 65 anni per gli uomini e a 62 per le donne...

RETRIBUZIONE E CONTEGGIO DELLA PENSIONE

Secondo la legge 328/1968 (una lettera) il conteggio dell'anzianità di età per il conteggio della pensione...

RIVALUTAZIONE AUTOMATICA DELLA RENDITA DA INFORTUNIO E DA MALATTIA PROFESSIONALE

La legge 15/1968 che ha introdotto il congegno in base al quale le rendite per infortunio e malattia professionale vengono rivalutate...

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Un trono per Cristine, con C. Kauffman DR... COLUMBUS: Nel sole, con C. Bono S...

OGGI al METROPOLITAN

IN ANTEPRIMA PER L'ITALIA COMUNICATO: SI AVVERTE IL PUBBLICO CHE QUESTO ECCEZIONALE FILM NON VERRÀ PROIETTATO PER QUESTA STAGIONE CINEMATOGRAFICA IN NESSUN ALTRO LOCALE DI ROMA NE' DEL LAZIO, UMBRIA E ABRUZZI

L'AVETE DESIDERATA IN «BELLA DI GIORNO» LA DESIDERERETE ANCORA DI PIU' IN UNA «MANON 70» PROVOCANTE, SENSUALE, SPREGIUDICATA, CAPRICCIOSA, AFFASCINANTE, DELIZIOSA!



Advertisement for SIMCA BELLANCA featuring Sami Frey, Jean-Claude Brialy, Elsa Martinelli, Robert Weeber, Paul Hubschmid, and Dante Posani. Includes contact information and showtimes.



Lo scultore sovietico Neizvestny al lavoro nel suo studio

Lettera da Mosca

Incontro con l'artista sovietico di avanguardia Ernest Neizvestny che ha vinto il concorso internazionale per il monumento che sorgerà presso la diga di Assuan in Egitto

Alla scultura monumentale il compito di esprimere i problemi della società

Nei giorni scorsi a Tallin è stata inaugurata una mostra di disegni, incisioni e sculture di Ernest Neizvestny. È la prima mostra personale del più importante scultore sovietico d'oggi, un fatto positivo dunque anche per quel che sottintende a proposito degli orientamenti della società sovietica verso i suoi più «difficili» artisti. Neizvestny ha dovuto fare i conti in passato infatti con i burocrati sostenitori dell'arte piccolo borghese e retorica, nata negli anni del culto Ma i falsi maestri lavorano senza lasciarlo tracciare e spesso devono accontentarsi della gloria effimera conquistata sfruttando il più a lungo possibile (il caso riguarda direttamente Neizvestny che fu attaccato pubblicamente una volta da Krusciov) qualche maledetto intervento politico nelle cose dell'arte. Ma in realtà a scrivere la storia dell'arte sono soprattutto le opere, ed ecco che Neizvestny espone oggi le sue sculture, riceve l'incarico di condurre a termine un'opera di 105 mq. nel campo dei pionieri di Artek (dove Tolgatti visse le sue ultime ore) e vince infine il concorso internazionale per il monumento che sorgerà davanti alla diga di Assuan in Egitto.

Finalmente Neizvestny può così misurarsi con lo spazio e affrontare sul vivo i problemi dell'arte monumentale. Evuscenko nell'Autobiografia precoce e parlo di un'opera, costretto a modellare sculture che stavano nel palmo della mano, Neizvestny «so-gnavo di poter costruire sulle rive della Mosca un grande capannone dove, alzando di continuo le pareti, sculture nel più grande segreto gigantesco monumento alla libertà... Fino a che, un bel giorno, avrebbe distrutto le pareti di legno e tutta Mosca stupefatta avrebbe visto la sua opera e i critici si sarebbero morsi la lingua». Un sogno rivelato del personaggio: perché Neizvestny non stupefatta avrebbe visto la sua opera e i critici si sarebbero morsi la lingua?.

Un sogno rivelato del personaggio: perché Neizvestny non stupefatta avrebbe visto la sua opera e i critici si sarebbero morsi la lingua?.

Il Premio di poesia «Città di Cervia»

Il Comune e l'Azienda Autonoma di Sogorno di Cervia indicano il Premio «Città di Cervia» 1968, unico ed indivisibile di L. 1.000.000 da assegnarsi in piazza Garibaldi a Cervia la sera del 6 agosto 1968 ad una raccolta di poesie non edite in volume. Verranno inoltre assegnati due cervi d'oro ed uno d'argento. L'opera premiata verrà pubblicata dall'Editore Rebellato nella Collana «Secondo Novecento».

MOSCA, aprile. Il suo discorso incomincia proprio qui. «Il problema non è di definire il volume che l'opera occupa nello spazio. La scultura fascista era esteriormente sicuramente monumentale. Ma era senza idee. Prendiamo invece le sculture gotiche o barocche, molto più piccole ma sicuramente più monumentali, perché quando diciamo arte monumentale non alludiamo semplicemente a una massa organizzata costruttivamente ma a un contenuto spirituale, a un rapporto particolare con lo spettatore».

Così torniamo a vedere i piccoli giganti, i piccoli cosmopoliti e i bozzetti per Artek e per Assuan, e a poco a poco penetriamo nel mondo di Neizvestny. Il discorso corre subito a Dostoevskij e a Dante. Stogliamo i disegni per Delitto e Castigo che presto usciranno in Italia presso una piccola casa editrice di Torino) e per le opere minori dell'Altare di Dante e Dostoevskij affrontati dopo avere letto Marx, da uno scultore che ha studiato filosofia, che lavora a monumenti dedicati alla lotta, al dramma, al dolore dell'uomo. «C'è un rapporto fra Dante e Dostoevskij: i due hanno in comune una forte spinta polifonica dell'arte, lavorano cioè su una pluralità di piani, ciascuno dei quali pressoché se non a molta importanza (in «Delitto e castigo» c'è, per esempio, un romanzo poliziesco) ma che raggruppati insieme e gettati uno contro l'altro da una terribile forza centrifuga si fondono poi a un livello altissimo. E' stato soprattutto un giovane studioso sovietico di Dostoevskij, con una monografia intitolata «Dante e Dostoevskij» — Yuri Kariakin, ad aiutarci ad avvicinarci a «Delitto e castigo», al tema dell'Altare di Dante e Dostoevskij, di fronte a Dostoevskij, la sua «coscienza». (Kariakin è uno dei più importanti studiosi contemporanei di Dostoevskij e un suo saggio in particolare, «La verità di questo mondo» pubblicato sul numero 9 di Questioni di filosofia del 1967, rappresenta uno dei più importanti contributi del pensiero marxista all'analisi del mondo dell'autore di «Delitto e castigo»).

Torniamo ancora davanti alle opere: Caino e Abele (due uomini in lotta entro la stessa figura umana), i crocefissi, con due-tre teste a indicare la pluralità degli atteggiamenti di fronte alla sofferenza, i giganti che spezzano le catene e dicono quanto sia grande la forza dell'uomo (ma che talvolta possono dimenticare anche i mostri del «sonno della ragione»), la serie dei cosmopoliti che ci comunicano una nuova dimensione dell'uomo.

C'è chi, guardando queste opere di Neizvestny ha fatto il nome di Moore. Ma la differenza tra i due è fondamentale: in Moore la forma vive nel suo rapporto con lo spazio esterno. In Neizvestny invece la scultura vive soprattutto all'interno, è un dialogo sempre drammatico della forma con se stessa: Caino e Abele, insomma, dentro allo stesso uomo. Neizvestny è un volontario di Moore e anche del nostro Manzù. Gli piace la concezione dello spazio dello scultore italiano. Ma quando siamo noi a chiedergli di indicarci i suoi maestri, parla subito delle sculture in legno di Bernini del XVI, XVII e XVIII secolo. «Una volta Sartre — ci racconta — mi ha accennato ad alcuni scultori francesi che io non conoscevo. E allora gli ho buttato lì alcuni nomi, Zadkine, Lipschitz, e poi i grandi scultori della scuola di Fern nel nord degli Urali, i crocefissi drammatici e tridimensionali, che Sartre non conosceva ma che io considero maestri della scultura europea. Da ragazzo ho restaurato molti di questi crocefissi...».

Lo scultore, che ha ormai quasi ultimato i suoi lavori ad Artek (Prometeo che dà una fiaccola ai bambini del mondo) è ora in partenza per l'Egitto dove nel gennaio scorso sono iniziati i lavori per il monumento progettato da lui e dagli architetti Omelcenco e Pavlov. È un altro lotto che nasce con i suoi cinque petali alti 86 metri quasi a pelo delle acque del Nilo. Ogni petalo è un continente, uno spazio nel quale i giganti di Neizvestny potranno finalmente vivere nella dimensione sognata dall'artista.

Adriano Guerra



Neizvestny mentre lavora al gruppo per il campo dei pionieri in Crimea

RICHIAMI EROTICI PER VENDERE AUTO, LIQUORI E SAPONETTE

Il sesso nella pubblicità

Il nudo femminile come strumento della «persuasione occulta» - Le scelte condizionate del consumatore e la mistificazione del prodotto



«CINTURATO»-Gürtel in VEITH-PIRELLI sind die Idee

L'esibizione d'un corpo femminile, possibilmente poco vestito, è uno dei mezzi a cui la pubblicità ricorre con crescente frequenza; si tratti di vendere costumi da bagno (in un manifesto il costume non si vedeva nemmeno, al suo posto stava una scritta: «dietro la donna indossava il costume o no? la domanda era inevitabile), o magari agiti per iniezioni (propaganda da una specie di prospetto fatto coperto da un piccolo drappo negligente posato sulle ginocchia e dalle mani accostate al petto), o stessa pubblicità per un nastro, che nel testo concede pochissimo all'erotismo ma in copertina indugiale la pornografia presentando immancabilmente ragazze scintillanti, in un progressivo spogliarello che ha raggiunto un momento conclusivo alcune settimane or sono.

Ci sono poi le formule più sfumate, allusive, che recano l'impronta dello studio più attento, se pure non ancora del livello raggiunto negli U.S.A. da una folla di psicologi e cartolanti mescolati insieme. Da una parte si vede una donna dallo sguardo quasi allungato che carezza una pelliccia, dall'altra una che addenta un cioccolatino con l'aria di essere in tutt'altra e amorosa faccenda affacciata, c'è l'immagine di un detersivo con a fianco un braccio villosa, la bibita che «stimola ma non stordisce» affiancata dal solito paio di gambe, ci sono gli «short» cinematografici dove una saporetta viene dondolata da una voce femminile s'intende, calda e nelle intenzioni, conturbante, o dove una coppia si rocola pur accostando l'auto.

La «Unità» ha pubblicato qualche mese fa una statistica sull'incidenza delle spese pubblicitarie sul costo di alcuni prodotti: la percentuale andava dal 12 al 40,4 per cento di milioni di dollari in cifre assolute, solo per una decina di grosse aziende

Nuove prospettive critiche in un volume di saggi di Carlo Dionisotti

Dimensione «geografica» del disegno storico della letteratura italiana

Il momento unitario della nostra letteratura è raggiunto non con l'egemonia toscana ma, nel '500, con la spartizione del patrimonio toscano che viene compiuta nel resto d'Italia - Lingua e dialetti - L'autore del libro mette in discussione la linea storico-critica di Francesco De Sanctis Rivalutazione del Croce esploratore di testi minori - Richiamo al '700 - L'interpretazione del passato dalla «piattaforma del presente»

Il recente volume di Carlo Dionisotti, Geografia e storia della letteratura italiana (Torino, Einaudi, 1967, L. 3000), può essere considerato uno dei saggi critici di maggior rilievo pubblicati in questi ultimi tempi. Non tanto per le tesi sostenute dall'autore — suggestive ma anche sotto certi aspetti discutibili — e nemmeno forse per la padronanza della materia e la massiccia conoscenza diretta dei testi (che sono qualità di Dionisotti già conosciute e apprezzate da molto tempo) quanto per i parametri di interpretazione della nostra storia letteraria che egli suggerisce e che modificano notevolmente il punto di osservazione nel quale — dal Risorgimento ad oggi — si è posto e si pone lo storico della letteratura.

Il volume è composto di vari saggi, per lo più dedicati al periodo compreso fra il secolo XIII e il secolo XVII, non senza puntate verso zone a noi più vicine, ma appare solidamente unitario nella concezione e nell'atteggiamento critico dell'autore il quale, già nella Prefazione ci dice che la sua inchiesta vuol essere condotta «con scrupolo di verità ma con passione politica, sulla storia tutta della letteratura italiana nel quadro generale della storia d'Italia». Ne risulta «un'attenzione rivolta ai propositi e successi degli uomini nelle condizioni proprie in cui si trovano a scrivere; postosto che alla intimità e alle risonanze lontane o, come usa dire, alla universalità delle loro scritture».

«L'impegno storico e, insieme, politico (vale a dire la interpretazione del passato in funzione del presente) richiama una precisione della piattaforma su cui il critico si muove, del posto che egli intende occupare nel presente. Dionisotti non sfugge a questa esigenza. Egli rifiuta il fatalismo unitario del Risorgimento (e, in un certo senso, si pure restando omaggio alla sua genialità, rifiuta l'impianto unitario della Storia di De Sanctis) e ritiene che oggi — quando cioè l'unità nazionale non è più in discussione — bisogna andare oltre e ricercare le strutture della vecchia Italia prerisorgimentale e le formazioni profonde che rimangono nonostante la raggiunta unità. Non al De Sanctis, quindi, o comunque alla ideologia di tipo risorgimentale bisogna rivolgersi, ma semmai al Gravitano e al Tiraboschi, «all'età memore e presaga, che più di ogni altra volle vedere chiaro, al Settecento». Non al De Sanctis, ma semmai al Croce vale a dire «al più formidabile lettore e intenditore di testi che ha avuto in Italia, a quello dell'Estetica o del saggio di Poesia e non poesia». Sulla base di queste premesse Dionisotti intraprende una ricerca modificando notevolmente — come si è detto — i canoni interpretativi della nostra letteratura.

Poiché non è possibile, in questa sede, esaminare minutamente tutti i saggi del volume, ci soffermeremo su quello che dà il titolo al libro e che, del resto, ci sembra il più interessante. Il problema che vi si pone è «un riesame della questione se e fino a qual punto sia accettabile la linea unitaria comunemente seguita nel disegno storico della letteratura italiana». E' certo che di linea unitaria non può parlarsi; nel '200, alle origini della nostra letteratura, quando anche geograficamente e lirica amorosa e provenzaleggiante «corre dalla Sicilia lungo la fascia tirrenica» per giungere in Toscana e fermarsi a Bologna e d'altra parte «fra Abruzzi e Marche, facendo cenno sull'Umbria francescana» fiorisce la poesia religiosa, o, per dirla in termini di un'altra volta indipendente dalla prima che si disegna a nord della dorsale appenninica del Po» viene costruita la poesia didattica e moraleggiante. E nemmeno se ne può parlare per il secolo seguente a posteriori, come si fa nell'Italia settentrionale di una lirica «sostanzialmente omogenea con la tradizione toscana».

Poiché si tratta di piccole isole, dovute spesso a emigrazione e fuorusciti toscani, mentre per tutto il Trecento in gran parte del Veneto e nelle zone limitime della Lombardia e dell'Emilia troviamo una letteratura francoitaliana, non è più in discussione — bisogna andare oltre e ricercare le strutture della vecchia Italia prerisorgimentale e le formazioni profonde che rimangono nonostante la raggiunta unità. Non al De Sanctis, quindi, o comunque alla ideologia di tipo risorgimentale bisogna rivolgersi, ma semmai al Gravitano e al Tiraboschi, «all'età memore e presaga, che più di ogni altra volle vedere chiaro, al Settecento». Non al De Sanctis, ma semmai al Croce vale a dire «al più formidabile lettore e intenditore di testi che ha avuto in Italia, a quello dell'Estetica o del saggio di Poesia e non poesia».

«L'impegno storico e, insieme, politico (vale a dire la interpretazione del passato in funzione del presente) richiama una precisione della piattaforma su cui il critico si muove, del posto che egli intende occupare nel presente. Dionisotti non sfugge a questa esigenza. Egli rifiuta il fatalismo unitario del Risorgimento (e, in un certo senso, si pure restando omaggio alla sua genialità, rifiuta l'impianto unitario della Storia di De Sanctis) e ritiene che oggi — quando cioè l'unità nazionale non è più in discussione — bisogna andare oltre e ricercare le strutture della vecchia Italia prerisorgimentale e le formazioni profonde che rimangono nonostante la raggiunta unità. Non al De Sanctis, quindi, o comunque alla ideologia di tipo risorgimentale bisogna rivolgersi, ma semmai al Gravitano e al Tiraboschi, «all'età memore e presaga, che più di ogni altra volle vedere chiaro, al Settecento». Non al De Sanctis, ma semmai al Croce vale a dire «al più formidabile lettore e intenditore di testi che ha avuto in Italia, a quello dell'Estetica o del saggio di Poesia e non poesia».

Giorgio Bini

Carlo Salinari

Un nuovo «colpo» democristiano

Gestione TV per gli enti del cinema?

Secondo voci che circolano insistentemente negli ambienti romani, e che Paesè Sera ha raccolto nella sua ultima edizione di ieri, una serie di rilevanti mutamenti starebbero per avvenire nei quadri direttivi degli enti cinematografici di Stato (Istituto Luce, Cinecittà, Italoalgoglio) e dell'Ente gestione cinema. Formalmente, non sarebbe modificato l'equilibrio numerico tra rappresentanti della DC e del PSU. Nella sostanza, l'Italoalgoglio — la più giovane tra le imprese cinematografiche statali, e quella da cui ci si attende il meglio — sarebbe posto sotto un controllo di elementi legati alla televisione, e la sua direzione, già affidata al socialista Mario Gallo, verrebbe assunta da un democristiano; si fa, in particolare, il nome di Emilio Lonerò (capo direttore generale dell'Ente gestione cinema, di cui è presidente il socialista avvocato Mosconi).

Sorvoliamo, per così dire, sul fatto che il suddetto Lonerò, nominato d'imperio, nel 1960, direttore della Mostra di Venezia, riuscì a conciliare contro di sé l'opposizione contrapposta degli autori cinematografici italiani (che per protesta disertarono il Festival), dei giornalisti, degli uomini di cultura. Il punto fondamentale è un altro. La DC non vuole che l'Italoalgoglio, ente di Stato per la distribuzione dei film — la cui costituzione è il partito di maggioranza relativa accettato a malincuore, e dopo molte sode opposizioni, e lesinando gli stanziamenti ad esso destinati — svolga un'effettiva e incisiva attività nel campo cinematografico, e preferisce che tale ente (come, del resto, gli altri istituti cinematografici statali) sia subordinato agli interessi e ai programmi della televisione. Il rapporto di collaborazione tra il cinema italiano e TV verrebbe risolto, una volta di più, a tutto vantaggio della seconda, e di quei produttori e distributori privati che, attraverso l'ANICA, hanno già saldi e proficui legami con l'ente televisivo. In questa ipotesi, come tutti sanno, nelle mani dei democristiani e dei più «fidati» tra i socialisti loro alleati, si renderebbe così anche un nemico servigioso agli americani, infastiditi dalla concorrenza che, in prospettiva, l'Italoalgoglio potrebbe fare alle case distributrici d'oltreoceano, la cui signorina sul nostro mercato si va estendendo anno per anno.

Non è un caso, infatti, che le pesanti attenzioni della DC si volgano all'Italoalgoglio proprio quando questo ente comincia a dar segni — dopo un esordio in verità tutt'altro che brillante e persino — di voler fare sul serio, annunciando ufficialmente, nel suo listino '68-69 (la cui pubblicazione peraltro ritarda in modo allarmante), film come Vangelo 70 di Bertolucci, Bellocchio, Godard, Lizani, Pasolini; La salsazza di Ermanno Olmi; Gotterdammerung di Visconti; L'ora del vento di Zurlini; Handicap di Cobelli (e, in campo straniero, significative opere delle cinematografie francese, ungherese, brasiliana).

L'operazione in atto sarebbe perfezionata — oltre che col «cambio della guardia» al vertice — con l'immissione di due dirigenti televisivi, di parte democristiana (Valmarana e Milano) nel Consiglio di amministrazione della Italoalgoglio.

E il PSU? A quelli che più

Zurlini Lizzani e Samperi per l'Italia a Cannes

PARIGI. 19. Seduto alla sua destra (altro titolo: L'ora del vento) di Federico Zurlini è il film che presenterà ufficialmente il cinema italiano al prossimo Festival di Cannes. Interpreti principali del film sono Woody Strode, Franco Citti, Jean Servais e Pier Paolo Pasolini. Altri due film italiani sono stati invitati in concorso dal Festival: il rassegnato Banditi a Milano di Carlo Lizzani, con Gianmaria Volontè, Margaret Lee, Don Backy, Tomas Milian e Carla Gravina; e Grazie zio di Salvatore Samperi, con Lisa Gastoni e Lou Castel.

Inoltre verrà presentato fuori concorso il film Tre passi nel delirio di Federico Fellini. Louis Malle e Roger Vadim. Il festival di Cannes si svolgerà a maggio. Come è pure noto, della giuria farà parte l'attrice italiana Monica Vitti.

Atti unici di Diemoz a Bologna

Due aspetti della crudeltà odierna

Nella «Mosca» e nella «Commissa» un'amara satira della burocrazia e dell'aziendalismo — Franco Parenti regista e attore dello spettacolo dello Stabile

Dal nostro inviato

BOLAGNA. 19. Una definizione sbrigativa potrebbe classificare i due atti unici presentati (con buon esito, alla ribalta) dallo Stabile di Bologna in questo scorcio di stagione, come «crudeltà burocratica» il primo, dal titolo La mosca, e «crudeltà aziendale» il secondo, dal titolo La commissa, entrambi dovuti al debuttante, in teatro, Luigi Diemoz, nome di un notevole merito nella storia della cultura italiana, come sanno tutti coloro che ne hanno seguito la ormai pluridecennale attività nei settori del giornalismo, della critica e dell'editoria.

Nella Mosca, che più dell'altro atto unico, si muove sulla scia di ricerche, tentativi, sperimentazioni nel campo del teatro della crudeltà, in un certo senso, c'è una «situazione»: due impiegati parastatali nel loro ufficio, un giorno d'agosto. Ambienti oppressi dalla presenza di calcolatori elettronici, di schedari, di macchine per scrivere; silenzio, abulia, deserto. Due impiegati, due «dotto» (e il termine romanesco contribuisce al versante aneddotico, popolare, naturalistico della breve favola) occupati soltanto dalla necessità di adoperare il loro tempo (siamo alla solita descri-

zione della neghittosità burocratica), si divertono a vilipendere, brutalizzare, soverchiare, e alla fine, distruggere unamano un povero usciere. L'operazione è condotta con una, diciamo, raffinata volgarità, con una beverosa sapienza; e c'è l'incarico dato all'usciera di cercare e catturare una mosca (nel freddo, asettico grigiore degli uffici); c'è il gioco di far assaggiare al poveretto parti del corpo dell'animale; c'è, poi, il divertimento di farlo confessare all'anziano lavoratore dalla vita travagliata i suoi trascorsi erotici (militari-politici, fino al suicidio). Qui la crudeltà, condensata in un dialogo al limite tra il parossistico e l'assurdo, pur ricalcando moduli ben noti (ed è un limite notevole della commedia: vi si scorgono, in filigrana, le varie matrici, che vanno inteso ad Arabalà, a Beckett; il che, purtroppo, sembra dover «datare» il lavoro di Diemoz ad una esperienza drammaturgica, a livello europeo e mondiale già superata o in via di superamento), non scivola mai nella dimensione «meta» del modello. E' una crudeltà ben identificabile, e l'autore la sottolinea, quando ci presenta i due «dotto», i due funzionari parastatali come due fascisti, nostalgici dell'antico regime, e suoi sostenitori nella riedizione post-bellica.

Fatto ha al fondo una profonda amarezza, una concretezza carica di rivolta morale, che forse lo spettacolo realizzato da Franco Parenti, regista e interprete principale, lascia, in parte, da un canto, per sfruttare tutti gli appigli di sicuro effetto, che un effetto di «comicità astratta, di macabro balletto; e forse, va pure osservato, era l'unico modo di superare la difficoltà insita nel testo stesso.

Parenti, in questa Mosca, è uno dei due funzionari; e ne sottolinea, deformandola caricaturalmente, l'astratta fisionomia velleitaria-reazionaria violenta-bastarda, la brutalità ammantata di «savoir faire», la ottusità, la grossolana disponibilità allo scherzo atroce e gaglioffesco. L'altro «super-uomo» dell'ufficio parastatale è Italo Dall'Orto: parastatale, preciso nella battuta, ma forse, ma forse, lo avremmo voluto più cattivo, malvagio con maggiore distanziamento, con più penetrante forza d'ironia. Il povero usciere è il bravo Andrea Matteuzzi, che è ben riuscito a rendere quello che è uno dei temi di fondo della commedia (tipico di tanta drammaturgia contemporanea, alla quale l'autore si è evidentemente ispirato), il tema del rapporto padrone-schiavo, oppressore-oppresso.

La commissa rivela un altro tipo di crudeltà: quella della costrizione del servitore, che in una grande azienda è esemplificato da una timida, ritrosa e, al fondo, ribelle commessa che si rifiuta, o meglio, non è addirittura capace di sorridere ai clienti che frequentano il grande magazzino in cui essa è sfruttata.

Allora il dirigente le dà lezione di sorriso, e non ci riesce, nonostante l'aiuto di una assistente sociale: per cui, onde ottenere lo scopo della smorfia accattivante, si fa ricorso ai nastri di carta gommati, atti a tener su i muscoli facciali. Impresa disperata, dalla quale esce, alla fine, vincitrice, la ragazza. Anche qui, gli echi di una ormai annosa letteratura e drammaturgia sulla alienazione nella grande azienda neocapitalista, si fanno sentire, e ci ricordano, per esempio, con piacere, certe figure di esamiatrici attitudinali e di assistenti sociali che lo stesso Parenti aveva immesso nei suoi spettacoli satirici degli anni cinquanta.

Della Commissa sono interpreti, oltre al puntiglioso e impegnato Franco Parenti, Gianna Giachetti (l'assistente sociale) e Benedetta Bazzini (la commessa disarmatamente acerba). La scena, unica e due atti, è di Elena Mannini; è funzionata meglio nel primo atto, con la sua bianca astrattezza, la sua anima disumana. Tutto sommato, dunque, una interessante prova di un nuovo autore drammatico italiano; cui, c'è da augurarsi, la consapevolezza dei limiti di ogni può servire a meglio definirsi, al di là degli echi cui ha dato ascolto: la determinazione drammatica del suo linguaggio può far ben sperare.

Shirley: gli USA sono la più grave minaccia alla pace



HOLLYWOOD. 19. Shirley Maclaine non si considera una diva, e a volte dubita perfino di essere un'attrice. «Faccio il film» — dice spesso — solo per potermi pagare i miei numerosi viaggi intorno al mondo. Una delle sue frequenti mete (ma non l'unica, naturalmente) è il Giappone, dove vive suo marito, il produttore Steve Parker, con la loro figlia Stephanie (detta anche Sacha), di undici anni. Shirley pensa che non farà mai un film insieme col fratello, Warren Beatty. «Sarebbe troppo intenso, troppo sotto pressione», dice, senza fornire altri particolari. Molto polemica, Shirley, anche per ciò che riguarda i problemi politici del suo Paese, è convinta che gli Stati Uniti «sono la più grave minaccia alla pace», che la politica americana nel Vietnam è «sinistra» e che almeno la metà dei turisti americani all'estero lavora per la CIA. E' convinta, anche, che gli Stati Uniti si trovano in una fase ultima di decadenza politica e morale, come l'Impero romano dei giorni più oscuri. Dieci anni fa, Shirley Maclaine era sulla cresta dell'onda e veniva designata per il premio Oscar, mentre suo fratello, Warren Beatty, viveva di partecine alla televisione. Adesso Beatty è stato designato al premio Oscar e, anche se non l'ha vinto, ha ricevuto molti onori per «Gangster Story», mentre Shirley è reduce da una serie di film conclusi in spettacolari fallimenti. «La colpa è solo mia — ha detto l'attrice. — Io scoglio tutti i miei film. Ogni nuovo film è un esperimento, ma naturalmente punta sul successo e non sul fallimento. Ma mi è andata male. Comunque spero di rifarmi adesso con «Sweet charity» («Dolce carità»). Si tratta di una commedia musicale ispirata dalla vicenda delle «Notti di Cabiria» di Fellini, dove Shirley potrà, in particolare, dar prova della sua abilità di ballerina.

Le DONNE nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava
direzione di Miriam Mafai

Eroismi e vanità
amori e intrighi
rapporti sociali
e vita quotidiana.
Due secoli di vita
della donna italiana.

IN EDICOLA OGNI MERCOLEDÌ

editori
«NOI DONNE»
«IL CALENDARIO DEL POPOLO»
Milano - Via Simone D'Orsenigo, 25 - Tel. 573.907

Rai TV a video spento

IL MINISTRO DELUSO — Dopo il rifiuto del PCI a partecipare alla inchiesta-farsa sugli stramenti della propaganda elettorale, TV7 è stato costretto, ieri sera, a mettere in orbita la brillante iniziativa. Comunque, i nostri elettori sanno, il PCI ha rifiutato di partecipare all'inchiesta, perché la Rai-TV non ha voluto accettare che si parlassi della sua attività e del suo ruolo nella campagna elettorale. E' imminente che effetto avrebbero avuto le critiche rivolte ai ministri della strumentalizzazione di parte della televisione, nel corso di un numero così quale ministro Reale fosse stato chiamato a fare la parte che ha fatto ieri sera. L'unica cosa di Nino Criscenti sulle carte di lavoro era senza dubbio interessante e metteva in luce le origini non soltanto tecniche ma anche sociali di questa «distorsione» della Giustizia: i fatti stessi, del resto, dimostrano che in una società di classe come la nostra le leggi funzionano sempre per giocare a favore di chi è al potere, e cioè dei padroni. In un periodo normale, probabilmente, TV7 si sarebbe formato a questo: ma siamo in campagna elettorale e quindi si è chiamato dunque alle telecamere il ministro della Giustizia, che ha potuto parlare di tutte le riforme non varate nella Legislatura che è appena spirata. Il ministro risponde che è inattuata questa parte; e, innanzitutto, a chi chiedersi se un contenuto di classe da rispondere davvero davanti agli elettori, un ministro abbia il diritto di comparire sul video come giudice della attività sua e del governo di cui ha fatto parte. Già questo ha un nome: propaganda. Ma poi, che cosa ha risposto, questo ministro? In realtà, le domande formalmente — e solo formalmente — un contenuto di Zaroli gli hanno dato la possibilità (mai contestata dall'interlocutore) di presentarsi

quasi come una vittima della malevolenza altrui. Certo, questo centro-sinistra non ha fatto propria nessuna riforma: ma Reale è il primo a dolersi, è «deluso». Sarà stata colpa di qualche «cattivo», o forse del famoso destino cinese e baro. Comunque, era sottinteso, si farà meglio la prossima legislatura.

DA PRAGA AD ATLANTA — Non poteva mancare un servizio da Praga e non è mancato: ormai questa è diventata una abitudine settimanale di TV7. E' un argomento attuale, si dice già: ma perché allora TV7 non s'è nemmeno accorto di quel che è avvenuto a Berlino? Forse che le indagini sulla morte di Masaruk sono interessanti mentre le circostanze dell'attentato a Dutschke e le reazioni che l'hanno seguita non lo sono?

Buona la struttura giornalistica del servizio di Fede sulle pillole dannose che è riuscito a raggiungere, ma è un po' drammatica: non era questo, tuttavia, chiederlo anche come mai situazioni come quella denunciata possano perpetuarsi e anzi aggravarsi indisturbate? Accurato ricco di immagini efficaci (ricordiamo il bel brano musicale) e anche di informazioni utili il servizio di Colombo sul movimento negro non violento dopo Kint; particolarmente interessanti ci sono parzialmente le dichiarazioni di Abernathy che indicano, ci sembra, la precisazione di un contenuto di classe da parte del movimento. Sarebbe stato necessario, però, informare il pubblico anche sulle proporzioni attuali del movimento non violento e sul suo peso reale rispetto alle forze che si raccolgono attorno al «Po-tere nero»: lavorerebbe questo ministro? In realtà, le domande formalmente — e solo formalmente — un contenuto di Zaroli gli hanno dato la possibilità (mai contestata dall'interlocutore) di presentarsi

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1'

13,00 OGGI LE COMICHE «Marina a terra» con Stan Laurel e Oliver Hardy
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,55 CALCIO: ITALIA-BULGARIA Telesport Nando Marcellini. Nell'intervallo: TELEGIORNALE
17,45 GIOCHI
18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Chissà chi lo sa?», Spettacolo musicale
19,10 380.000 AL DI LA' DEL FIUME
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ADDIO GIOVINEZZA di Camasio e Ozilia. Riduzione telespettatori. Prima parte
21,15 PANORAMA ECONOMICO
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17,30 NUOTO: TROFEO DELLE NAZIONI
18,00 SAPERE E MAI TROPPO TARDI
19,00 TELEGIORNALE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 TEATRO NEGRO, OGGI. Terza parte: «La tragedia di Re Christophe» di Aimé Césaire
22,00 SUONI ED IMMAGINI. Dirige Herbert Von Karajan

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30; Corso di lingua tedesca: 6,30; Per la scuola orchestra: 7,10; Musica stop: 7,47; Pari e dispari: 8,39; Le canzoni del mattino: 9,00; La nostra casa: 9,05; Il mondo del disco italiano: 10,05; La radio per le Scuole: 10,35; Le ore della musica: 11,24; La nostra salute: 11,30; Antipatia musicale: 12,05; Contrappunto: 12,36; Sì o no: 12,41; Percorso: 12,47; Punto e virgola: 13,20; Le mille lire: 13,30; L'Edizione italiana: 15,25; Le nuove canzoni: 15,40; Schermo musicale: 15,55; Calcio - Da Napoli incontro tra Italia e Bulgaria per la Coppa Europa: 17,45; Orchestra diretta da Zeno Ukuleh: 18,00; Incontri con la scienza: 18,10; Cinque minuti di musica: 18,15; Sui nostri mercati: 18,20; Anni folli: 19,25; Le borse in Italia e all'estero: 19,30; Luma Park: 20,00; La giornata elettorale: 20,25; L'importanza di chiamarsi...: 21,10; XX secolo: 21,25; Abbiamo trasmesso: 22,05; Dove andare: 22,20; Musica di compositori italiani: 23,00; Questi incontri internazionali di calcio.

REGIONALI
Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 23,30.

6,25: Bollettino per i naviganti; 6,35: Prima di cominciare; 7,45: Billardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Umberto Orsini; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: nostri figli; 9,15: Romanzi; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruote e motori; 10,15: Jazz panoramico; 10,40: Batto quattro; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmusoni orazionali; 13,00: La musica del cinema; 13,35: Giro del mondo con Rita Pavone; 14,00: Juke box; 14,45: Angelo musicale; 15,00: Canzoni in casa vostra; 15,15: Grandi direttori: Pierre Monteux; 15,57: Tre minuti di musica; 19,00: Il motivo del motivo; 19,23: Sì o no; 19,55: Punto e virgola; 20,06: Adam Bebe, romanzo di George Eliot; 20,40: Incontri con il jazz; 21,05: Italia che lavora; 21,15: Musica da ballo.

TERZO
10,00: M. R. De Lande; 10,40: M. Castelnuovo Tedesco; 11,00: Antologia di interpreti; 12,10: Università internazionale G. Marconi; 12,20: La giornata musicale di Ottorino Respighi; 14,30: Recital del saxofonista G. Gourdier; 15,05: Il giro di vite, di Benjamin Britten; The English Opera Group Orchestra diretta dall'Autore; 17,00: Le opinioni degli autori; 17,10: Ritratto di Ludmilla Pitoëff; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,40: L. Boccherini; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,50: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,00: Concerto sinfonico, diretto da E. Inghel con la partecipazione del violinista Bruno Giuranna; 22,00: Giornale del Terzo; 22,30: Una mattinata d'estate, di Massimo Flocchini; 23,00: Musica; 23,00: Album musicale; 10,00: Ruote delle riviste.

Quarto matrimonio per John Osborne



LONDRA — John Osborne si è sposato ieri a Chelsea con l'attrice Jill Bennett; è questo il quarto matrimonio del commediografo. Nella foto: Osborne e la moglie subito dopo la cerimonia

le prime

Cinema
Sfida oltre il fiume rosso

Dan e l'«E» Ford, che da rapinatore si è trasformato in scrittore, è l'uomo più ricco di tutto il Sud Ovest. A sfidarlo nella sua contrada vi è un giovane del Tennessee, duro, velleitario e pettinato alla Rodolfo Valenti («Hard Everet»). Anche lui ha la pistola facile, ma è un ragazzo «fuoriavita» da una specie di nevrosi che sembra atteggiare particolarmente nella materia cerebrale dei campeon di tiro; essi non sono contenti se non hanno riempito di pombo ogni possibile rivale.

Il film tratto dal romanzo di John «Sherry» Pistoro's Progress», è diretto a colori alla maniera antica e tranquilla dei «ma-sergi» originali da Richard Thorpe, vuole essere la storia interiore di un rapporto tra un uomo di mezza età, carico di esperienza, e un giovane che ha deciso di sfidare il destino, quasi l'immagine di questo Dan'era un ragazzo. Tuttavia Thorpe non sembra tagliato per le «introspezioni», ma piuttosto per condire e allungare la pellicola — dove appare anche Anne D'Kinson — con particolari assorbitamente gratuiti e insopportabili.

Io... 2 ville e 4 scocciatori

Non ci sembra un caso, doppiato, che il «patacca» Io... 2 ville e 4 scocciatori venga affibbiata in alcuni cinematografici del circuito Amati. Il film è pubblicato come l'ultimo nuovo travolgente ciclone di risate di Louis De Funès, protagonista di una «bomba comica», mentre in caratteri piccoli leggiamo i nomi di Claude Brasseur e Jean Richard. In realtà, oltre a non far ridere nessuno, il film in delirio di Federico Fellini, Louis Malle e Roger Vadim.

Il festival di Cannes si svolgerà a maggio. Come è pure noto, della giuria farà parte l'attrice italiana Monica Vitti.

Henri Langlois in giuria a Venezia?

Il professor Luigi Chiarini, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, ha invitato Henri Langlois, fondatore della Cineteca francese, a far parte della giuria della ventunesima edizione della mostra.

«Ho spedito recentemente gli inviti ai giurati prescelti — ha precisato Chiarini — e non ho ancora ricevuto la risposta di Langlois».

La commissione di esperti per la scelta dei film per la mostra, formata da G.B. Cavallaro, Francesco Savo, Tullio Keich, Pietro Bianchi e Giorgio Tinazzi, si è riunita nei giorni scorsi a Roma per la prima volta, stabilendo la linea per la selezione

Giuseppe Chiari al «Filmstudio 70»

Questa sera nella sala del «Filmstudio 70» (via Orti d'Alberti 1-C), alle ore 22,30, il compositore fiorentino Giuseppe Chiari presenterà «Analisi» un giornale indipendente, un certo spettacolo che dimostra la opera di diseducazione e di persuasione occulta effettuata da un grande quotidiano e impendentesco italiano. Lo spettacolo unisce, alla ricerca espressiva avanzata, un preciso impegno ideologico e demistificatorio.

In questi giorni è uscito il n. 65-66 della rivista Cinema 60. Il fascicolo contiene le relazioni scritte da Giovan Battista Cavallaro e Valentino Orsini al Convegno di Bologna sul tema: «Il cinema italiano di fronte agli anni '70», due inediti di Sklovskij dedicati a Eisenstein, un articolo di Ugo Casiraghi su Georges Sadoul, una recensione di Roberto Alemanno al Prato di Belzin, una intervista con Glauber Rocha integrata da un film-lexicon del «cinema nuovo brasiliano», e da un saggio di Jorge Ciani sul «estetica della violenza». Altri articoli concernono alcuni film americani di successo e la recente mostra fotografica di Cartier-Bresson. Completano il numero le rubriche «Caleidoscopio» e «Ochio critico».

In edicola il n. 65-66 di «Cinema 60»

Oggi a Napoli Italia-Bulgaria

Due goal in più

(o... almeno la «bella» a Parigi)

L'ULTIMO «GALOPPO»

Obiettivo degli azzurri



● NAPOLI — Gli azzurri hanno sostenuto ieri al «San Paolo» l'ultimo «galoppo» in vista dell'ordine rotativo dei quarti di finale della Coppa Europa con la Nazionale di Bulgaria. Nelle foto due momenti dell'allenamento: sopra i classici giri di campo della pattuglia azzurra guidata da Juliano (a sinistra) e Rivera (a destra); sotto un intervento volante di Anastasi su Ledelli (dietro si scorgono Juliano e Ferrini e a destra segue l'azione Rivera)

Dal nostro inviato

NAPOLI, 19. Permetteteci un ragionato scetticismo circa il match di domani a Fuorigrotta, dal quale l'Italia spera di ottenere il passaporto per le Semifinali della Coppa Europa. Un scetticismo non deriva tanto dall'incompletezza dei ranghi con cui gli azzurri affronteranno la Bulgaria; esso è ormai una regola, è divenuto un abito mentale, una specie di corazza protettiva. Troppa volte la nazionale ha illusoriamente sfiorato la vittoria, ma non è mai riuscita a conquistare la gloria. Eppure c'è ancora chi ci ricorda che il nostro sia il più bel campionato del mondo, che il Football praticato in Italia sia una scienza e che, di conseguenza, la Nazionale debba andare in giro con il petto fuori a mietere «immacolabili successi».

Poi, allorché, puntualmente alla prospettiva subentrano le scoppie, la critica si divide in due settori ben distinti: chi si stupisce per i «pochi» punti giustificati la sconfitta e chi fa larghissimo sfoggio del senso di poi, lanciando strali velenosi, perché è la presunzione di tener prima ben rimpiattati nella faretra.

Ritorniamo a un momento alla vigilia del match di domenica. La Bulgaria? O santi Nurni, una squadra, un bocconcello fatto su misura per le tremende fauci degli azzurri. Che diamine dice alla TV Enzo di Monzeglio, reduce dal «Trionfo» di Lecco «non vogliamo battere la Romania?», «l'occasione è favorevole, oggi guarderemo alla partita con ben altra soddisfazione».

Modestia. Sì, certo, a volte la si predica, ma nessuno ci crede, perché è la presunzione la nostra divisa.

A Sofia la Nazionale ha perduto contro una Bulgaria che, nell'occasione di Parigi, si è perle, e sinora — se non andiamo errati — nulla ha dimostrato che i ragazzi di Boskov non inferiori in assoluto al nostro. Il nostro è un club che non ci rendiamo conto del momento complessivamente mediocre che attraversa il Football italiano, e partendo da questa doverosa constatazione aggraviamo la crisi, perché di crisi si tratta.

Noi non criticiamo le convocazioni di Valcareggi, ma che egli — tutto sommato — deduce da quanto gli passa il convento e, nella presente occasione, ci ha fatto le scelte si è ulteriormente ristretto causa improvvise defezioni. Il difetto sta nella mentalità di «gratuiti» che affligge da quando conquistammo e bissammo il titolo mondiale, e soprattutto, da quando le massicce calette di calciatori stranieri fecero della realtà tecnica (e morale) del nostro campionato illudendo ci che le prodezze di Nordahl, Gren, Schuster, Nyer, e Hanssen Sivori ecc. fossero farina del nostro sacco.

Così, passiamo da platoniche e marziane vittorie nelle partite amichevoli (che non contano) a solenni batoste nei match ufficiali (che, dall'82 ad oggi, sono stati per noi una delusione dopo l'altra, per non parlare della competizione europea nella quale abbiamo sempre bruciato i rossesi.

Valcareggi ha avuto un'eredità pesante quanto ambigua. L'intermezzo di Herrera, l'ultimo, ci aveva autorizzato a pensare che Middlesbrough e Pak Do Ik non ci avevano nemmeno sfiorati, tanta era la leggerezza con cui si tornavano ad affrontare i problemi «azzurri». Profesia sin troppo facile.

Intermezzo Herrerrera a parte, Valcareggi ha ereditato superstiti la squadra di Fabbri, quella con l'etichetta di «ababilità» la stessa che vince (quando l'avversario è malleabile o svagato, vedi l'URSS di San Siro) tra le mura amiche e regolarmente si fa tollerare in un arbitrio lezioso e dannerino subentra la maschia battaglia.

A Sofia siamo stati sfortunati nell'imbattersi in un arbitro casalingo (era Schulerburg, quello che si mostrò «bravissimo» quando ospitammo i romeni) e nell'infortunio occorso a Picchi, però la sorte ci ha sorriso, perché sul 3-1 poteva essere la «Walterio». In effetti, undici contro undici, l'Italia era parsa una larva con poche virili eccezioni (Pierino Prati su tutti) mentre la Bulgaria era stata pur sempre una dignitosa squadra.

Ci è capitato di leggere che la Bulgaria ha una difesa mediocre e ingenua, ma anche

su questo punto è meglio non farsi illusioni. A Sofia Boskov ha giocato la carta del rischio, mandando allo sbaraglio sei attaccanti (Jakimov compreso), sperando di far fuori l'Italia in un solo match. A Napoli la musica sarà diversa, Boskov ordinerà al suo difensore a denti stretti il prezioso goal di vantaggio e non è detto che non vi riesca. Lo 0-0 strappato a Lisbona è alquanto indicativo in proposito per una squadra che avrebbe una difesa allegra. L'aver resistito agli assalti di Eusebio e compagni è un titolo di merito che l'Italia, ad esempio, non può vantare, visto che la «Perla del Mozambico» ha regolarmente infilato la difesa azzurra nell'unica volta che l'ha incontrata.

Però, rendiamoci una buona volta conto che l'impegno di domani è delicato e difficile. Per vincere con i due goals di scarto necessari, gli azzurri dovranno battere il loro repertorio di quelle scorie che ne limitano il rendimento e umiliano le loro pretese di stile. La tecnica fine a se stessa non serve se a surrogarla non intervengono vigore, capacità di sofferenza, autentico, virile impegno. Aspettiamo, con la conferma di Prati soprattutto un risveglio orgoglioso di Mazzola che a Sofia sembrò un fantasma e un'azione più correa di Rivera, decisamente davvero oltre il lecito per la prova appena sufficiente offerta al «Levski». Il centrocampista apparso infortunato, che il capitano di Juliano si muoverà Ferrini, un combattente di razza che da tempo non cade più nelle trappole di «Saggio» e l'oligoneo ha un'ingombrante in Guarneri-Castano coppia di fresco conio, anche se, presi uno ad uno, il bolognese e il bianconero hanno capacità ed esperienza non comuni. Quanto a Zoff, il suo debutto non poteva avvenire in un'occasione di pubblico interesse.

L'obiettivo azzurro «n. 1» — si diceva — battere i bulgari con due reti di scarto per passare la soglia delle semifinali.

La vittoria con un solo goal di scarto è conseguente speranza. Il nostro è un club che, se non è almeno sulla carta non va considerato come il peggiore dei mali.

Rodolfo Pagnini

La WBC autorizza Winstone-Legra

LONDRA, 19. Il World Boxing Council ha autorizzato il match tra il campione del mondo Jim Clark e il bolognese e il bianconero hanno capacità ed esperienza non comuni. Quanto a Zoff, il suo debutto non poteva avvenire in un'occasione di pubblico interesse.

L'epilogo all'inizio del 10° round Garcia su L.C. Morgan per intervento medico

Nuovo «show» pugilistico di Morgan e Garcia al Palazzetto dello sport. Come nel primo match, Garcia è stato autorizzato a solenni batoste nei match ufficiali (che, dall'82 ad oggi, sono stati per noi una delusione dopo l'altra, per non parlare della competizione europea nella quale abbiamo sempre bruciato i rossesi).

Valcareggi ha avuto un'eredità pesante quanto ambigua. L'intermezzo di Herrera, l'ultimo, ci aveva autorizzato a pensare che Middlesbrough e Pak Do Ik non ci avevano nemmeno sfiorati, tanta era la leggerezza con cui si tornavano ad affrontare i problemi «azzurri». Profesia sin troppo facile.

Intermezzo Herrerrera a parte, Valcareggi ha ereditato superstiti la squadra di Fabbri, quella con l'etichetta di «ababilità» la stessa che vince (quando l'avversario è malleabile o svagato, vedi l'URSS di San Siro) tra le mura amiche e regolarmente si fa tollerare in un arbitrio lezioso e dannerino subentra la maschia battaglia.

A Sofia siamo stati sfortunati nell'imbattersi in un arbitro casalingo (era Schulerburg, quello che si mostrò «bravissimo» quando ospitammo i romeni) e nell'infortunio occorso a Picchi, però la sorte ci ha sorriso, perché sul 3-1 poteva essere la «Walterio». In effetti, undici contro undici, l'Italia era parsa una larva con poche virili eccezioni (Pierino Prati su tutti) mentre la Bulgaria era stata pur sempre una dignitosa squadra.

Ci è capitato di leggere che la Bulgaria ha una difesa mediocre e ingenua, ma anche

Jim Clark avrebbe potuto salvarsi?



LONDRA, 19. Il direttore della scuderia britannica della Lotus, Colin Chapman, ha dichiarato stasera che il campione del mondo Jim Clark avrebbe potuto salvarsi se fosse stato dotato di adeguata barriera di sicurezza come quelle in uso a Monaco e altre.

Chapman ha ammesso che è impossibile avere la certezza circa le cause del tragico incidente di 12 giorni orsono, ma una accurata indagine condotta sul resto della Lotus di Clark ha dimostrato che non vi fu alcun cedimento strutturale. Nella foto: Clark.

Domani Gimondi alla «Freccia Vallona»

La «Freccia Vallona», che sarà disputata domenica, vedrà quest'anno una partecipazione di corridori particolarmente vasta. Fra i 150 corridori che prenderanno il via, oltre ai belgi, che formano il 50 per cento dei partecipanti, si trovano degli stranieri di grande valore, fra i quali l'italiano Felice Gimondi, che si è imposto ieri nella «Freccia di Engelm», il tedesco Rudi Altig, gli olandesi Peter Post e Jan Jansen, lo svizzero Maurice, i francesi Jean Stablinski, Charles Grosskost, Bernard e Claude Guyot e Roger Pignon.

Il portiere juventino riserva di Zoff

Cortesi i bulgari: «sì» per Anzolin

Da uno dei nostri inviati NAPOLI, 19. Come al solito, Napoli ha riservato accoglienze eccezionali, entusiastiche agli azzurri: centinaia di persone hanno salutato i nostri campioni l'arrivo della Nazionale, decine di ragazzi hanno stretto e continuato a stringere d'assedio l'altare degli azzurri, un centinaio di tifosi è accorso stamattina all'altare del campionato predi sposto da Valcareggi.

Nello stadio di Fuorigrotta gli azzurri hanno giocato in scioltezza e in allegria, senza i ruoli precisi e senza impegno, una partitella di una quarantina di minuti. Da una parte in maglia rossa c'erano Zoff, Savadore, Facchetti, Ferrini, Burgnich, Castano, Guarneri, Poletti, Anastasi; dall'altra in maglia azzurra erano schierati Vieri, Mazzola, Domenghini, Lodetti, Bulgarelli, Juliano, Prati, Ziponi e Rivera. A titolo di curiosità, possiamo aggiungere che hanno vinto i rossesi per 4 a 2 con una doppietta di Poletti, un gol di Burgnich e un'autorete di Lodetti, contro due doppiette di Prati (che ha colpito anche una traversa di testa).

Ma quel che più interessava Valcareggi era il collaudo che ha dato purtroppo esito negativo: ricevendo una pallonata sul petto, il portiere del Torino ha faticato a recuperare palestando con una smorfia il suo imbarazzo e il suo dolore. Poi, a partita finita, è stato avvicinato da Valcareggi al quale ha confessato che solo ad allungare il braccio destro avvertiva una fitta di dolore alla spalla. Così Valcareggi ha rimandato subito negli spogliatoi lasciando in campo solo Zoff che per ulteriore precauzione ha allenato fuori campo.

Finito il lavoro con Zoff, Valcareggi ha confermato ai giornalisti di non poter contare assolutamente su Vieri. Ha aggiunto che attendeva una risposta precisa dai bulgari per poter convocare in extremis Anzolin, come portiere di riserva (anche se una prima anticipazione positiva si era avuta in nottata attraverso la UEFA). Nel pomeriggio ha sciolto finalmente ogni riserva: sì ci sarà Anzolin, anzi c'è perché Anzolin si è pre-

Con. Motta e Dancelli

Oggi a Tarquinia la «terza» del Couquet

TARQUINIA, 19. Il primo G.P. Fiera di Tarquinia, terza prova del «Couquet», nasce veramente con tanta fortuna. Avrebbe dovuto essere una «corsa» con al massimo un paio di nomi celebri e invece, fatta eccezione per Gimondi e Zandegù (impegnati in Belgio), ci saranno tutti i più famosi piloti italiani: da Motta a Dancelli, da Basso a Duranti, da Cribiori a Ritter, da Biondi a Zillioli, da Benfatto a Bocci a Ballini, da Michelotto a Sgarbozza, da Balmanton a Poldori, da Schiavoni a Panizza. Saranno al via anche i due «Vittadello» Beghetti e Bianchetto (sia pure per fare allenamento). Fra gli iscritti c'è anche Taccone, ma Vito, colpito da una disgrazia familiare, difficilmente partirà.

Non è certo necessario presentare Motta, Biondi, Zillioli, Dancelli, Basso o Michelotto come probabili vincitori. E' invece più interessante constatare che in questa corsa, per le caratteristiche del percorso e per la condizione ambientale che il pone nell'obbligo di ben figurare davanti al proprio pubblico, potrebbero recitare una parte importante Biondi e Sgarbozza. Così come Benfatto, Duranti, Ballini, Panizza, Zaccanaro, Passuello, Balmanton, Tosello o Cribiori, sono da seguire per la spumante e la velocità che li anima. Degli stranieri in gara Maurer e Ritter sono i più famosi e spracialmente il primo già in una delle prove Couquet ci ha lasciato il segno ma ci saranno anche Peter Schuster e Blanc che però dovrebbero incontrare nelle salite un vero e proprio sbarramento al loro cammino.

La corsa, che sarà trasmessa in televisione a partire dalle ore 15.30 (fino all'inizio della partita Italia-Bulgaria), prenderà il «via» alle ore 9.30 e scaturirà il seguente percorso: Tarquinia, Montemare, Verthana, Curia, S. Marino al Cimino (G.P.M.), Viterbo, Montefiascone (G.P.M.), Maritima, Tuscania, Arina di Castro, Tesserano, Canino, Montalto di Castro, Tarquinia ed entrerà nel suo circuito finale di km. 13.600 da ripetere quattro volte. In totale saranno 202 km.

Eugenio Bomboni

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA COMUNICATO AGLI UTENTI

Le Organizzazioni sindacali FIDAE e FLAEI hanno proclamato lo sciopero generale del personale dell'ENEL dalle ore 0 di martedì 23 aprile alle ore 24 di mercoledì 24 aprile.

L'Enel — pur avendo adottato ogni possibile misura di emergenza — invita gli utenti a limitare i loro prelievi al minimo indispensabile e ad adottare quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

La possibilità per l'Enel di far fronte ai servizi essenziali e di ridurre al minimo eventuali sospensioni di energia dipenderà in misura determinante dall'adesione dei consumatori all'attuazione di dette limitazioni.

In particolare si invitano:

- gli utenti industriali: a ridurre le loro lavorazioni nonché a prendere tutte le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni nel caso di eventuali prolungate interruzioni nella erogazione dell'energia;
- gli utenti commerciali e domestici: a eliminare ogni consumo di energia non strettamente necessario.

E' opportuno infine che tutti gli utenti che hanno a disposizione apparecchi generatori di riserva ne controllino tempestivamente il funzionamento.

Le dichiarazioni del C.T. bulgaro

Boskov: «Non giocheremo una partita difensiva»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 19. Con un volo speciale proveniente da Sofia, è arrivata, stamattina alle 10,10, all'aeroporto di Capodichino la squadra bulgara. La comitiva, che comprendeva tutti i giocatori segnalati all'UEFA, era capeggiata dal presidente della Federazione bulgara di calcio. In pullman la comitiva si è portata all'hotel Meridionale.

«Ritengo che sarà una bella partita?», «Ritengo che sarà una partita aspra e combattuta, e che mi auguro correa. E' troppo importante perché si possa concedere tutto allo spettacolo».

Abbiamo poi voluto apprendere dalla viva voce di qualche giocatore le previsioni per questo incontro, e ci siamo trovati di fronte ad una specie di reticenza collettiva. Su per più confermarlo quello che ci aveva detto Boskov, ma ci è parso importante stabilire il perché di tanto volute e forzato riserbo. E finalmente siamo riusciti a rompere il ghiaccio. Si erano un po' impermaliti, i giocatori bulgari, perché mentre dall'aeroporto venivano in pullman verso l'albergo, ed anche nel pomeriggio allo stadio, molti napoletani hanno fatto loro segno con le mani, nella loro eloquente maniera, che domani bacheranno per 3 o 4 o 5, o anche di più. Abbiamo interrogato loro che quello voleva essere l'augurio dei napoletani per la propria Nazionale, non una offesa per gli avversari, ed essi hanno finito col sorridere, aggiungendo: «Allora non risponderemo a questi gesti. La risposta speriamo di darla domani sul campo».

Michele Muro

Fermati 21 «bagarini» NAPOLI, 19. Gli agenti della Squadra Mobile hanno fermato ventuno persone sospese a vendere, a prezzi maggiorati, nelle zone di via Santa Brigida e della Ferrovia i biglietti per la partita di calcio Italia-Bulgaria. Dopo avere pagato una multa di 100 mila lire, i «bagarini» sono stati rilasciati.

Gli abbiamo chiesto che, comunque, potendo contare su una rete di vantaggio, ci sembra pressoché naturale che la prima preoccupazione sia quella di mantenere tale vantaggio, per cui non ci sorprenderebbe di vedere in campo una Bulgaria piuttosto guardiana. E la risposta anche stavolta è stata pronta: «Intende. Ma noi non faremo «catonaccio» come dite voi. Avremo sempre tre uomini allo attacco: Popov, Asparukov, Dermentiev, e rafforzeremo il centro campo, tutt'al più, non la difesa». Insomma, appare chiaro che la Bulgaria adotta un 1-4-3-3 che consente appunto quella elasticità di movimenti che è nei piani di Boskov.

Squalifica confermata per Morrone

La Commissione d'appello federale della FIGC ha respinto il reclamo della S. S. Lazio contro la squalifica per quattro gare ufficiali del giocatore Giancarlo Morrone.

1-6-11 la «Tris» vincente

Il Premio Talismano (Lire 3.500.000, m. 1.800), e corsa tris, disputato ieri all'ippodromo di Apamea è stato vinto da Mogedico davanti a Lampra e a Benozzo da Gossol.

La combinazione vincente è partita 1-4-11.

Al 268 vincitori andranno Lire 228.540.

Longo su Rinascita e Berlinguer sull'Astrolabio

Davanti ad un comando di polizia

Il giudizio del PCI sulla situazione italiana e gli avvenimenti di Praga

In Cecoslovacchia è in corso un processo democratico senza precedenti. La crisi politica in atto in Italia può provocare un profondo rivolgimento nei risultati elettorali

Sulla situazione politica italiana alla vigilia delle elezioni e sugli avvenimenti cecoslovacchi si segnalano questa settimana due importanti interventi di Longo e Berlinguer, rispettivamente su Rinascita e sull'Astrolabio.

Circa la possibilità che la crisi politica in atto in Italia comporti un ampio rivolgimento anche dei risultati elettorali, il compagno Longo riafferma, in un articolo pubblicato sul numero 16 di Rinascita che la situazione politica italiana può e deve cambiare.

Il fatto nuovo di oggi è che «molti tra i socialisti, che pure accettarono la politica del centro-sinistra, molti tra i cattolici, che dissentono profondamente dagli orientamenti e dall'azione della Dc, sentono, ormai, che nessuna politica di rinnovamento e di progresso è possibile se non si supera la discriminazione anticomunista, se non si elaborano nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra, a cominciare da quelle comuniste che ne sono la parte più efficiente ed avanzata».

Il compagno Longo esamina poi le complesse e contrastanti posizioni che si agitano nel mondo cattolico, una delle quali trova espressione nei «circoli del dissenso»; e nel PSU che riflette al suo interno «la confusione e la inquietudine della grande massa dei simpatizzanti e degli stessi elettori socialisti».

Tutto questo non può non influire profondamente e sui risultati delle prossime elezioni e, infine, su ciascun partito, determinando una configurazione nuova delle forze politiche. Solo una forte avanzata del nostro partito può costituire la molla efficace di questo processo che resta, in definitiva, la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di unità tra tutte le forze di sinistra, esistenti dentro e fuori dei rispettivi partiti, dentro e fuori del centro-sinistra».

Il numero 16 dell'Astrolabio pubblica una intervista con il compagno Enrico Berlinguer sugli avvenimenti di Praga e sui rapporti fra i partiti comunisti. Quanto al significato del processo in corso in Cecoslovacchia, Berlinguer ne riassume così le caratteristiche principali: in primo luogo, una partecipazione straordinariamente attiva della popolazione al dibattito che ha portato alla sostituzione dei dirigenti; in secondo luogo, l'avvio di un processo democratico e un'ampiezza che non ha precedenti in alcun paese del mondo.

«Perché nell'Occidente capitalistico non accade ed è persino impossibile in momenti di acutissima tensione politica, un fenomeno come quello che ha luogo oggi in Cecoslovacchia?», si chiede Berlinguer. «Perché in Occidente prevalgono invece tendenze autoritarie?». Alla base di quanto è avvenuto in Grecia, e del distacco crescente fra masse e istituti, che si approfondisce anche nelle democrazie tradizionali vi è, afferma Berlinguer, una precisa ragione sociale: il rafforzamento dei monopoli.

«A Praga, invece, è la base sociale che consente di liberare immense energie, anche quelle che erano compresse e base sociale può dire aver cambiato i rapporti di produzione, aver scosso il predominio capitalistico, aver creato una struttura economica socialista».

«Comunque, i comunisti italiani non considerano Praga un modello: «il modello di socialismo che si dovrà costruire in Occidente non è là», afferma Berlinguer. «In Italia siamo per il pluralismo nel senso più completo, in Cecoslovacchia, e gli altri paesi dell'Est, troveranno o meno le proprie forme di democrazia socialista che rifletteranno meglio la loro esperienza e formazione storica».

Il discorso vale, naturalmente, per tutti i paesi socialisti, senza eccezioni: «che, in primo luogo per l'Unione Sovietica, che resta il paese più solido e maturo dell'intero campo socialista, per lo sviluppo delle sue forze produttive, e per le energie culturali e intellettuali che ne sprigionano, energie che — quali che possano essere i momenti di riflessione creati dai nuovi avvenimenti interni ed esterni — spingono inevitabilmente avanti e non indietro».

Giovane negro ucciso da razzisti a Boston

Il Procuratore del Missouri aveva avvertito il FBI di un complotto contro Luther King — Identificato l'assassino: è un evaso dal penitenziario del Missouri — Libertà provvisoria per Rap Brown



CAMBRIDGE (Maryland) — Il presidente del «Comitato di coordinamento degli studenti non violenti», Rap Brown è stato messo in libertà provvisoria, dopo aver pagato 10 mila dollari (oltre sei milioni di lire) come cauzione

Nostro servizio WASHINGTON, 19

Il Procuratore generale del Missouri (Stato confinante con il Tennessee di cui è capitale Memphis) sapeva dell'esistenza di un complotto per uccidere Martin Luther King. Lo ha dichiarato un magistrato di quell'ufficio, aggiungendo di aver avuto la informazione da « fonte attendibile » diversi giorni prima che il leader negro fosse assassinato. Non ha precisato se l'informazione era stata « passata » alla polizia di Memphis.

La notizia ha fatto l'effetto di una bomba, gettando il panico nel FBI, impegnato nella caccia di un individuo di cui — secondo l'ultima confessione — non si sa più bene neppure come si chiamava.

Autori della cospirazione (anche se non è detto che King sia stato vittima di questo complotto) sono i membri di una organizzazione fascista, quella dei Minute-Men, che aveva stilato un elenco di 25 traditori comunisti da uccidere.

Il capo dei Minute-Men, Robert Depugh e due suoi collaboratori, arrestati e condannati a cinque anni di carcere nel 1966, furono liberati dietro cauzione. Dal Canada, ove attende l'appello (che dovrà essere appunto discusso dal Procuratore generale del Missouri), Depugh ha ordinato ai militanti della Minute-Men di uccidere alcune persone, tra cui King.

Non si sa, al momento, se i Minute-Men possano essere implicati direttamente nel complotto contro Luther King. C'è chi dice che l'ordine di Depugh potrebbe essere arrivato in due versioni: una riservatissima, per i suoi fedeli (uccidete King) ed un'altra destinata a essere diffusa, facendo finta che si trattasse di una fuga, in modo da creare un alibi all'organizzazione (uccidete King se mi arrestano o uccidono).

C'è chi dice invece che i Minute-Men sono stati battuti sul tempo da un'altra organizzazione. In ogni caso è chiaro che le responsabilità del FBI e della polizia di Memphis aumentano a dismisura, alla luce di questo nuovo fatto.

A Boston una banda di teppisti bianchi ha assalito oggi un'auto sulla quale viaggiavano alcuni negri, e hanno ucciso un giovane picchiandolo a sangue i suoi compagni, fra cui quattro donne. Alla guida era James Cooper, di 20 anni: è stato colpito da venti pugnalate al ventre ed è morto dissanguato all'ospedale. George Rogers di 26 anni, è un razzista bianco, Thomas Nece, sono ricoverati in gravissime condizioni. Un bianco, Patrick Linsay, di 22 anni, è stato arrestato dalla polizia e accusato di omicidio. L'attacco si è svolto davanti ad una stazione di polizia: gli agenti dicono di non aver visto nulla.

A Washington, l'arresto di un negro accusato dalla polizia di far traffico di stupefacenti, ma molto più probabilmente leader locale dei negri, ha suscitato la reazione degli abitanti dei quartieri scossi dalla rivolta del 5 aprile. Sei incendi sono scoppiati nella notte fra mercoledì e giovedì, al termine di una giornata di tensione.

A Detroit, alcuni sacerdoti negri, riuniti ai margini della « Conferenza del clero cattolico sull'apostolato internazionale » hanno affermato ieri che « la chiesa cattolica americana è, prima di tutto, una istituzione bianca e razzista che si rivolge alla società bianca e fa parte di questa società ». Quei principi « che ci negano di giustificare la legittima difesa e la lotta per la giustizia — hanno agitato i sacerdoti negri — devono essere applicati alla violenza quando essa rappresenta una risposta dei negri alla violenza esercitata dai bianchi contro di essi ».

Con il pagamento di una cauzione di 10 mila dollari, pari a sei milioni di lire, il presidente del « Comitato di coordinamento degli studenti non-violenti », Rap Brown è stato rilasciato oggi in libertà provvisoria, in attesa di essere giudicato per incitamento ai disordini a Cambridge nel luglio dell'anno scorso.

In serata si è appreso che il FBI ha identificato oggi Eric Starvo Galt, ricercato per l'assassinio di Martin Luther King, nella persona di James Earl Ray, un evaso di 40 anni dal penitenziario statale del Missouri. (Lo stato in cui era stato scoperto il complotto).

Il FBI ha detto che l'uomo è stato identificato attraverso « una sistematica ed estenuante ricerca di impronte digitali, confrontando quanto riscontrato sul luogo del delitto a Memphis con le impronte di oltre 53.000 persone contenute negli archivi dell'ufficio investigativo. Frank Blacksmith

Un piano articolato in tre grandi settori che riguardano lo sviluppo della società

Il premier cecoslovacco Cernik presenterà al Parlamento il programma del governo

Iniziate le conferenze regionali del PCC - Nuove nomine nella direzione delle forze armate — Partito per Roma monsignor Tomasek

Dal nostro corrispondente PRAGA, 19

Il Primo ministro Oldrich Cernik si presenterà davanti al Parlamento per illustrare il programma governativo probabilmente mercoledì prossimo. Il programma consta di quaranta pagine e attualmente, dopo i suggerimenti e le proposte dei vari ministri, se ne sta elaborando la versione definitiva.

Nella prima parte del documento si parla della democrazia socialista, della parità di diritti di ogni cittadino e della salvaguardia di tale diritto. Nella seconda parte vengono formulati i compiti del governo circa lo sviluppo dell'economia e del tenore di vita della popolazione e i termini della politica sociale; la terza riguarda lo sviluppo della tecnica, della scuola e della scienza, mentre l'ultimo capitolo è riservato alla politica estera.

Un gruppo di scrittori socialisti ha avuto oggi a Praga un incontro con una delegazione di scrittori cechi. Del gruppo sovietico facevano parte Boris Polevoj, Kostantin Simonov, Anatolij Agronovskij, Vladimir Belajev e Michal Satirjan. Gli ospiti sovietici si sono vivamente interessati all'attuale situazione cecoslovacca ma non si sono pronunciati in merito. Da parte Satirjan ha dichiarato che se questo esperimento riuscirà, l'URSS non esiterà a far sue le esperienze acquisite.

Il « Rudé Pravo » di stamane respinge l'opinione secondo cui la via cecoslovacca al socialismo sarebbe contraria al marxismo e in contrasto con l'internazionalismo proletario e una scelta che danneggia gli interessi del Paese, e del movimento comunista internazionale. Il giornale afferma che nei rapporti tra i partiti comunisti vale solo la forza degli argomenti e delle idee. Il rispetto di tali principi permette di dar vita a una unità dei paesi socialisti, una unità che non sia solo formale.

A Praga, Brno e in altre quattro località sono iniziate oggi le conferenze regionali del PCC. Nel corso delle assise dei comunisti verrà fatto il punto sull'attuale situazione. Le conferenze dovrebbero concludersi nella giornata di domenica. Dubcek parteciperà alla conferenza regionale di Bratislava.

Il Presidente della Repubblica, Svoboda, che lunedì e martedì sarà a Bratislava per la prima visita ufficiale nella capitale slovacca, ha nominato il tenente generale Karel Rusov nuovo capo di stato maggiore dell'esercito cecoslovacco. Il presidente ha anche nominato il tenente generale Alexander Muche vice ministro della Difesa e il generale Miroslav Smoldas ispettore generale dell'esercito.

Martedì della settimana prossima è atteso l'arrivo a Praga di una delegazione bulgara di governo e di partito diretta da Todor Jivkov. La delegazione arriverà a Praga su invito cecoslovacco per discutere il rinnovo del trattato di collaborazione tra i due paesi.

Con un aereo delle linee cecoslovacche è partito stamane per Roma l'amministratore apostolico di Praga, monsignor Frantisek Tomasek. Il prelati si tratterà in Italia due settimane e tra qualche giorno sarà ricevuto da Paolo VI, al quale illustrerà l'attuale situazione in Cecoslovacchia in relazione alle possibilità di ripresa e trattative tra Stato e Chiesa. Sarà affrontato anche il problema del cardinale cecoslovacco Beran, che da tempo si trova in Italia. Monsignor Tomasek prima di partire ci ha smentito che dopo il suo viaggio un delegato vaticano dovrebbe venire a Praga.

Il cittadino tedesco occidentale Gunther Klinek ha ricevuto l'ordine di lasciare la Cecoslovacchia. Nel comunicato del ministro degli interni

precisa che il Klinek — che si trovava in Moravia per seguire il montaggio di un complesso meccanico Prerov — in passato ha usato spesso un linguaggio volgare e violento nei confronti della popolazione.

L'agenzia « Ceteka » riferisce che è stato trovato il cadavere del maggiore Bedrich Pokorny, un ex ufficiale dei servizi d'informazione cecoslovacchi il quale aveva indagato sulla tragica fine (nel marzo 1948) dell'allora ministro degli esteri Jan Masaryk. L'ex ufficiale, il quale viveva ormai in pensione a Brno, non aveva dato più notizie di sé da molto tempo; il 9 aprile il suo corpo è stato trovato impiccato ad un albero in un bosco nei pressi della città.

Silvano Goruppi

Londra

Rivelazioni che provverebbero il suicidio di Masaryk

LONDRA, 19. La tesi del suicidio del ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Masaryk nel 1948 sembra rafforzata da una recente scoperta. Secondo il « Daily Express », che pubblica oggi la notizia, Masaryk avrebbe scritto una lettera al diplomatico britannico Sir Robert Bruce Lockhart, suo intimo amico da trent'anni, manifestandogli la sua intenzione di togliersi la vita.

Questa lettera non giunse mai al destinatario, ma dai diari di Sir Robert Bruce Lockhart è emerso che egli ne era a conoscenza. Ad informarlo era stato il segretario personale del ministro degli Esteri, Lumir Soukup, il quale fuggì dalla Cecoslovacchia. Secondo il segretario, Masaryk aveva intenzione di fuggire in Inghilterra, dove aveva qualche risparmio, e di sposarsi con la americana Marcia Davenport, che era stata sua intima amica per tre anni. Negli ultimi giorni egli decise invece di suicidarsi, in seguito agli aspri contrasti politici.

Anche un altro diplomatico inglese, Sir Pierson Dixon, a quel tempo ambasciatore britannico a Praga, era convinto del suicidio di Masaryk.

PURA LANA VERGINE

Non comprate alla cieca Guardate

PURA LANA VERGINE

SOLO SE C'È QUESTO MARCHIO SAPETE DI CHE COSA SONO FATTI TESSUTI CONFEZIONI, FILATI, MAGLIERIA, COPERTE, TAPPETI. CON LA LANA MIGLIORE DEL MONDO

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 525

Per la Grecia libera



LONDRA — L'attrice greca Melina Mercouri si reca a deporre una corona al monumento a Byron, accompagnata dalla collega, anch'essa greca, Aleksa Paizi. La Paizi porta un cartello con un verso di Byron: «Ho sognato che la Grecia sarà di nuovo libera». Byron non è com battendo per l'indipendenza greca il 19 aprile 1824. Un'altra corona con la stessa scritta è stata deposta ad Atene, ai piedi della statua del poeta, dal deputato inglese Fraser, che è stato fermato dalla polizia.

Nell'anniversario del colpo di stato fascista

Manifestazione a Roma per la libertà in Grecia

Si terrà questa sera in piazza Verdi (ore 19), con l'intervento dei rappresentanti di partiti e organizzazioni - Membri del governo al corteo di Stoccolma - Dimostrazione a Londra a Trafalgar Square - I colonnelli vogliono togliere la pensione a Giorgio Papandreu?

In molte capitali europee — fra cui Roma, Stoccolma, Londra — si svolgeranno manifestazioni contro la dittatura greca e di solidarietà con i patrioti ellenici, in occasione del primo anniversario del colpo di Stato fascista.

A ROMA, una grande manifestazione, con un comizio e un corteo, si svolgerà oggi in piazza Verdi (alle ore 19): hanno dato la loro adesione partiti politici e organizzazioni democratiche.

Alla Casa della Cultura

Tavola rotonda a Roma sulle prospettive nel Vietnam

Interventi di Pratesi, Forcella, Vasconi e Scandone

Si è svolto ieri sera alla Casa della Cultura di Roma un interessante dibattito sui attuali termini del conflitto vietnamita e sulle prospettive che si aprono per una soluzione pacifica. Sono intervenuti: il giornalista cattolico Piero Pratesi di «Sette giorni», Enzo Forcella del «Giorno», Luciano Vasconi dell'«Astrolabio» e Alberto Scandone segretario del Comitato per la pace e la libertà nel Vietnam.

Con accenti diversi i quattro oratori hanno convenuto nel chiarire la situazione ancora aperta a tutti gli sviluppi, compresa la possibilità di una ripresa della «escalation» americana, e nel condannare l'atteggiamento degli Stati Uniti che continuano con i bombardamenti anche dopo il gesto di buona volontà compiuto dal governo di Hanoi.

PSIUP: Rosario Bentivegna (PCI); Giulio Quercini (FGCI); On. Roberto Pallese (PSU); Roberto Cassola (Fed. giov. PSDI); Beppe Gatti (DC); Ferdinando Misirilli (PRD); Carlo Benigni (Fed. giov. PRD); Mauro Melini (Partito radicale); avv. Achille Lodi (ANPI); Silvio Benvenuti (UIL); Avelino Forni (CGIL); dott. Alfredo Casella (Comitato Grecia democratica); scrittore Zissia Scaroni (Grecia democratica).

Diamo qui di seguito una breve sintesi delle notizie riguardanti manifestazioni all'estero, e alcune informazioni dalla capitale greca.

STOCOLMA — Domani nell'anniversario del colpo di Stato dei colonnelli greci, si svolgerà una grande marcia attraverso il centro della capitale svedese. Vi prenderanno parte il ministro svedese della Cultura, Sven Moberg, il vice ministro degli Esteri Alva Myrdal e altre personalità. La campagna contro il regime dittatoriale di Atene ha avuto in Svezia l'appoggio di tutti i partiti politici, dei sindacati e di centinaia di organizzazioni di ogni tendenza.

LONDRA — Una manifestazione per la libertà in Grecia si svolgerà domani a Trafalgar Square e sarà conclusa da un grande corteo, al quale prenderà parte anche l'attrice greca Melina Mercouri. La Mercouri ha tenuto l'altra sera una conferenza stampa ed ha chiesto fra l'altro l'adozione del boicottaggio economico e politico nei confronti dei governanti di Atene, che essa ha visitato «e rivoltosi e ridicoli parenti di Hitler». La attrice ha inoltre chiesto che il regime greco venga espulso dalle organizzazioni internazionali, compresa la NATO e il Consiglio d'Europa.

Il conservatore Daily Telegraph, tracciando un bilancio del primo anno di dittatura in Grecia, scrive che il regime di Atene ostenta sicurezza, ma in realtà i moti fatti dimostrano che esso non si sente affatto sicuro ed avverte di non avere alcun appoggio di massa: «Il visitatore deve essere estremo e rimanere insistente per scoprire dietro la faccia sorridente dei funzionari greci, i segni degli abusi politici commessi dalla giunta». Il giornale rileva che, malgrado l'apparente normalità della vita di coloro che «badano ai fatti propri», non è difficile per il visitatore straniero apprendere notizie di episodi di atrocità e torture cui sono stati sottoposti i prigionieri politici.

Rimane essenzialmente vero, scrive il giornale — che la libertà ottenuta per concessione di un regime dispotico non è vera libertà. Questa non potrà essere restaurata fino a quando i militari al governo non ritorneranno in caserma.

MOSCA — Tre delegazioni di operai moscoviti si sono recate all'ambasciata greca per consegnare alcune risoluzioni approvate durante le manifestazioni di solidarietà con i democratici ellenici. Le delegazioni non sono state ricevute dai diplomatici, ma esse hanno avuto l'intervento del nuovo ambasciatore greco Alexei Muirsep che da poco aveva consegnato le credenziali e ha detto che contro un gesto della mano, i testi delle risoluzioni che gli venivano presentate dagli operai sovietici, «molte decine» sono recate in questi giorni decine e decine di delegazioni operaie e studentesche.

Due tentativi di infiltrazione

Pattuglie israeliane respinte dai giordani

Scontri a cannonate nella Valle di Beisan Kibbutz colpiti - Due israeliani e tre arabi feriti

IL CAIRO, 19. Pattuglie israeliane che tentavano di penetrare in Transgiordania sono state respinte. In seguito, c'è stato uno scambio di cannonate attraverso il Giordania.

Secondo testimonianze oculari riferite da un giornale

Lo studente di Monaco fu ucciso da un poliziotto

Scatenata una campagna d'odio contro i giovani, per creare anche nella capitale bavarese un clima d'isterismo «alla berlinese» — Pubblici dibattiti organizzati dagli studenti

MONACO, 19. La campagna di incitamento all'odio è scatenata. Il suo obiettivo è chiaro: si vuol creare anche a Monaco di Baviera un clima «berlinese» contro gli studenti e i manifestanti. L'autopsia non era ancora conclusa e già l'accusa era stata lanciata: lo studente Ruediger Schreck è stato ucciso dai suoi commilitoni, così come il fotografo Klaus Frings, morto il giorno prima, era stato colpito da un sasso lanciato da un dimostrante. Ma le testimonianze oculari dicono altro.

La campagna di incitamento all'odio è scatenata. Il suo obiettivo è chiaro: si vuol creare anche a Monaco di Baviera un clima «berlinese» contro gli studenti e i manifestanti. L'autopsia non era ancora conclusa e già l'accusa era stata lanciata: lo studente Ruediger Schreck è stato ucciso dai suoi commilitoni, così come il fotografo Klaus Frings, morto il giorno prima, era stato colpito da un sasso lanciato da un dimostrante.

Tuona il cannone sul 38° parallelo

Aspri combattimenti fra USA e nord-coreani

Gli americani, penetrati in due settori della RDPC, costretti a ritirarsi abbandonando numerosi morti

TOKIO, 19. Per la seconda e terza giornata consecutiva, si è combattuto fra forze della Repubblica democratica popolare coreana e gli americani, lungo il 38° parallelo.

Sensazionale rivelazione al Senato USA

Contrabbandava oppio il vice presidente fantoccio di Saigon

Nel periodo '63-64 l'allora colonnello Cao Ky approfittava di missioni segrete della CIA per trafficare in oppio

WASHINGTON, 19. Il vice presidente fantoccio di Saigon, Nguyen Cao Ky, pupillo degli americani, è un colpevole contrabbandiere d'oppio. La sensazionale rivelazione è contenuta in una relazione «altamente attendibile» pervenuta nei giorni scorsi alla sottocommissione del Senato americano per gli aiuti all'estero, presieduta dal senatore Gruening, che sta indagando sulla vicenda e che intanto ne ha reso noto gli estremi attraverso una dichiarazione di Joseph Lippman, capo del personale della commissione stessa. Il contrabbando d'oppio venne esercitato da Cao Ky nel periodo 1963-1964, approfittando della sua posizione di responsabile di una operazione segreta di sabotaggio contro il Vietnam del nord, organizzata dalla CIA. Scoperto, per evitare uno scandalo, gli americani destituiscono Cao Ky e sostituiscono i collaborazionisti che partecipavano alle operazioni segrete con degli agenti speciali di Ciang Kai Seck. Ciò non impedì loro di appoggiare Cao Ky nella sua rapida ascesa al potere, e di sostenerlo nella lotta che egli dovette sostenere per mantenersi. Per quanto non sia stato esplicitamente affermato, è ragionevole ritenere che la conoscenza dei suoi traffici di trafficante d'oppio abbiano messo gli americani in grado di ricattare Cao Ky, manovrandolo a piacimento.

L'operazione segreta, denominata «Operation Haylift», consisteva, secondo le dichiarazioni di Joseph Lippman, nel «arruolare agenti sud vietnamiti nel Nord Vietnam per compiere atti di sabotaggio contro linee ferroviarie e ponti. Nella fase d'avvio dell'operazione, la CIA ingaggiò piloti militari sud vietnamiti il cui comandante era il colonnello Nguyen Cao Ky. A dirlo in breve, il col. Ky sfruttò la situazione per trasportare oppio da Laos a Saigon».

Un rapporto sottoposto alla commissione afferma che gli aerei impegnati nell'operazione decollavano dalla base aerea di Tan Son Nhut alla periferia di Saigon. Si trattava di C-123 e di C-54, uno dei quali alla fine del 1963 precipitò a sud di Hanoi mentre tornava da una missione. Tutti i membri dell'equipaggio rimasero uccisi. Da allora vennero impiegati solo C-123 contrassegnati dell'aviazione militare americana.

I dettagli dello scandalo sono stati forniti a condizione che non venissero divulgati i nomi dell'informante e della compagnia aerea civile sotto la cui copertura la CIA operava. Ma si sa che si tratta della Air American, compagnia di cover turca della CIA che opera regolarmente tra il Laos e il Vietnam, ed è impegnata nei traffici segreti con le tribù Miao che, sulle montagne del Laos, forniscono «commandos» agli americani e, nello stesso tempo, si dedicano alla coltivazione e al traffico dell'oppio. Mentre al tempo della «sporca guerra» dei colonialisti francesi il traffico d'oppio era assunto dai francesi, dopo il 1954 passò agli americani. Occasionalmente i loro collaboratori si tuffavano in una grossa fetta dei profitti. A Saigon l'avvicinata avvenire si è affrettata a smentire che l'accusa a Cao Ky abbia fondamento, preannunciando di druttare una smentita dello stesso Cao Ky, invece si è rifiutato di smentire.



Cao Ky

American, compagnia di cover turca della CIA che opera regolarmente tra il Laos e il Vietnam, ed è impegnata nei traffici segreti con le tribù Miao che, sulle montagne del Laos, forniscono «commandos» agli americani e, nello stesso tempo, si dedicano alla coltivazione e al traffico dell'oppio. Mentre al tempo della «sporca guerra» dei colonialisti francesi il traffico d'oppio era assunto dai francesi, dopo il 1954 passò agli americani. Occasionalmente i loro collaboratori si tuffavano in una grossa fetta dei profitti. A Saigon l'avvicinata avvenire si è affrettata a smentire che l'accusa a Cao Ky abbia fondamento, preannunciando di druttare una smentita dello stesso Cao Ky, invece si è rifiutato di smentire.

nel tappo... la fortuna!

50 Fiat 500
5000 MANGIADISCHI mini irradiate

GRANDE CONCORSO

RECOARO

BEVETE RECOARO... E CONTROLLATE L'INTERNO DEL TAPPO! POTRETE VINCERE:

- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riprodotto un galletto rosso, avrete diritto alla consumazione gratuita di un Bitter analcolico Recoaro.
- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno con la riproduzione di un galletto d'oro e lo accompagnate con una serie di almeno 6 tappi dei seguenti prodotti Recoaro: ACQUA OLIGOMINERALE LORA - ARANCIA - CHINOTTO - GINGER SODA - LE MONLIZ - ACQUA BRILLANTE - GINGERINO - BITTER - BOLDINA SODA - SODA WATER, avrete realizzata la vincita di un mangiadischi mini irradiate.
- Se trovate all'interno del tappo di un prodotto Recoaro un contrassegno riprodotto un galletto blu «che ha fatto l'uovo» e lo accompagnate con una serie di tappi (v. punto 2) vincerete una automobile FIAT 500.

I premi di cui al punto 2 e 3 potranno essere ritirati fino ad un periodo di 6 mesi dopo la conclusione del concorso. Il concorso si concluderà il 30 settembre 1968. GRAZIE E BUONA FORTUNA.

c'è tutto!

Sicuro, alla Standa c'è tutto per ogni esigenza della vostra famiglia: per l'abbigliamento, l'arredamento, la casa e in più per l'alimentazione. C'è una offerta completa che risolve razionalmente, con moderna sensibilità, il problema quotidiano della vostra spesa. Ne volete la prova?
 Il "c'è tutto" è nato alla Standa dodici anni fa con l'introduzione del primo supermercato all'interno di un magazzino. Attualmente è una formula di vendita collaudata da 2 milioni di clienti al giorno: 4.800 persone ogni minuto d'orologio. Esiste forse prova migliore?

In questi giorni, in tutti i magazzini d'Italia, è in atto la grande vendita della convenienza, estesa ad ogni settore.

Standa, la più importante azienda distributiva del Paese, è al passo con l'evoluzione della sua Clientela.

STANDA
 il magazzino della famiglia italiana



Giulio Confalonieri

La vertenza entra nella fase decisiva

TERNI: riprese ieri a Roma le trattative

Alla Coca Cola di Terni

Un trofeo guadagnato sfruttando gli operai



Vi presentiamo l'amministratore unico dello stabilimento Sulib di Terni, dott. Del Vecchio, in una immagine significativa, mentre riceve, dall'ing. Marazzini, la coppa d'argento della Coca Cola, per il primo posto conseguito dallo stabilimento di Terni nella percentuale di aumento delle vendite delle bibite. Ebbene, questo signor padrone, minaccia anche la chiusura della fabbrica, se fosse costretto ad accogliere le richieste dei lavoratori; istaura un regime liberale, di sfruttamento e di solofascismo. In questa nuova fabbrica, questo «nuovo» padrone della bibita americana ha licenziato dapprima un operaio reo di organizzare la elezione della Commissione interna ed ora ha licenziato un apprendista. I lavoratori riuniti in assemblea alla Camera del lavoro hanno deciso di riprendere lo sciopero a partire da venerdì 19 aprile

Continue consultazioni dei sindacati con i lavoratori - «I dirigenti dell'azienda non s'illudano di poter trascinare ancora la questione per le lunghe» - I punti sui quali si sta trattando

Dalla nostra redazione

TERNI, 19. «Siamo nella fase decisiva della vertenza» affermano i rappresentanti della FIOM-FIM-UILM in un comunicato diffuso stamane all'alba dinanzi ai cancelli dell'Acciaieria. Oggi infatti riprendono a Roma le trattative tra i sindacati, la Terni e l'Intersind: trattative alle quali la Terni è stata di nuovo costretta a seguito dello sciopero di 24 ore.

I sindacati hanno informato i lavoratori, continuando la consultazione di base unitaria: «La Terni ha arbitrariamente censurato e vietato l'affissione dei comunicati negli abiti murali aziendali, ma noi continueremo a fare il nostro dovere, tenendoci costantemente informati della vertenza» - così hanno scritto i tre sindacati nel comunicato agli operai.

La fase delle trattative che si apre oggi vede la partecipazione del sindacato provinciale con le segreterie nazionali degli stessi sindacati. La Terni e l'Intersind avevano chiesto che la trattativa si spostasse a livello nazionale. I sindacati hanno accettato la proposta ponendo la condizione che alla nuova trattativa partecipino i sindacati provinciali di categoria: questo perché i sindacati provinciali, debbono mantenere un costante legame con la classe operaia della fabbrica, alla quale spetta ogni parola decisiva sulla accettazione o meno di questa o quella proposta, sulla ripresa o meno dello sciopero.

«La vostra ferma volontà di lotta» affermano i tre sindacati, «è la garanzia delle rivendicazioni poste stanno a garanzia per una giusta soluzione dei problemi. In questa fase non sono possibili tentennamenti né ulteriori lungaggini.

Necessità quindi che la controparte non si presenti alla trattativa soltanto con vacui propositi di buona volontà, ma con proposte concrete se non vuole riportare la fabbrica nello stato di immediata ripresa dell'agitazione».

Al centro della trattativa tornano i grossi problemi posti dai tre sindacati: organici, quarta squadra, ferie, festività, ambiente di lavoro. La Terni sa ormai che su questi problemi non esiste solo «il malcontento» ma che questo si è trasformato in coscienza di lotta per modificare la condizione di lavoro nella fabbrica. Una classe operaia che non vuole essere considerata come vorrebbe la Terni, una parte degli impianti, un oggetto al pari della macchina, che deve rispondere ad ogni impulso produttivo, ma vuole essere un soggetto che decide di se stessa e della organizzazione del lavoro.

Ecco che il problema degli organici della quarta squadra, della riduzione effettiva dell'orario di lavoro, delle festività, delle ferie programmate, diventati i termini concreti di lotta per diminuire lo sfruttamento, così come la discussione sulla noceira, sull'ambiente di lavoro è il termine concreto di lotta per la difesa della salute ed al contempo per diminuire lo sfruttamento.

a. p.

In quale modo il PCI vuole cambiare le cose

Vogliamo che contadini e operaientino di più in ogni decisione

Petrolio nell'Adriatico

Proseguono le ricerche

ANCONA, 19. La Società Italia mineraria ora «Elf Italiana Mineraria», ha reso noto che per motivi tecnici sopravvenuti inerenti al sondaggio n. 1 «Gabriella mare n. 1» deve continuare ad impiegare la piattaforma «Neptune», per cui la stessa rimarrà ancora per parecchio tempo al largo della costa senigalliese.

Fra tanto l'ENI sta continuando la prospezione nelle zone «A» e «B», e il 44. parallelo, i cui risultati dovranno essere disponibili entro questo mese. In questa zona denominata «B», nel permesso «Sangro mare» è stata effettuata una scoperta di gas naturale dalla SIM - organizzazione controllata dalla «Petrupar» - la quale ha già chiesto la concessione di produzione.

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

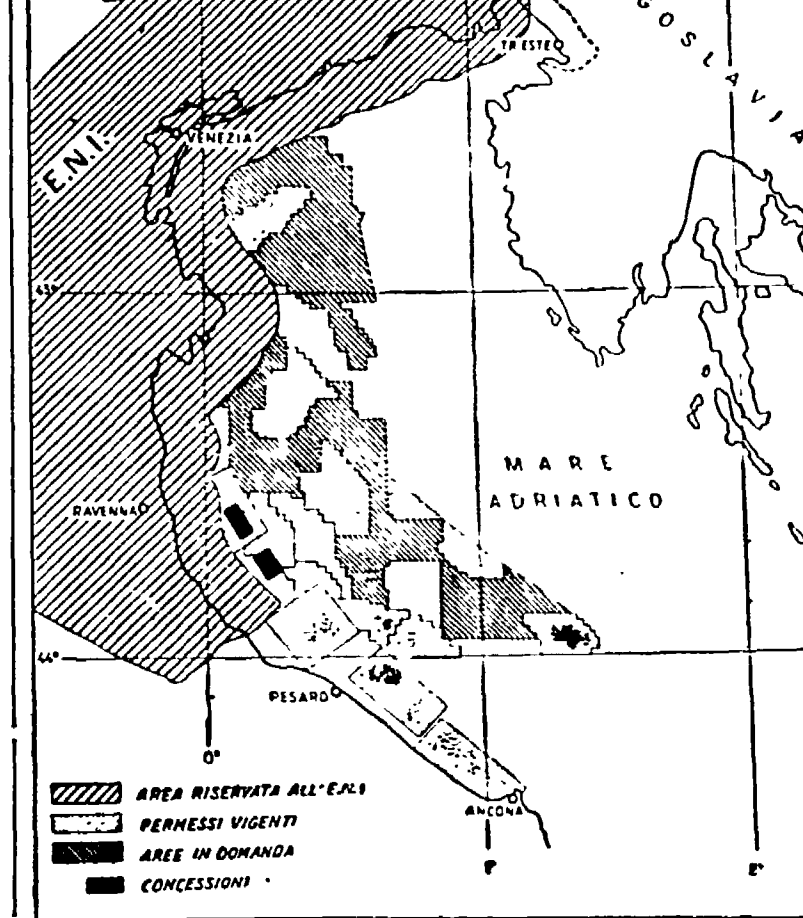
Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

ne preliminare, a suo tempo eseguita dall'ENI, sono state tutte richieste e, quasi sempre, da più di un aspirante. Sarà interessante conoscere le modalità che adatterà il Comitato Idrocarburi per affrontare le complesse problematiche delle concessioni su una determinata area.

Allo scopo di offrire un quadro grafico della situazione venuta a crearsi nel Nord e Medio Adriatico a seguito della presentazione delle nuove domande, riproduciamo la



Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Per quanto riguarda invece il permesso di ricerca nella zona «A», cioè a nord del 44. parallelo, si sa che presso il Comitato tecnico idrocarburi sono state presentate finora 26 domande per un totale di 814.992 ettari. Le imprese che hanno rivolto domanda, sono le seguenti: Ambrosador Italiana Petroli (6 domande), BP Italiana (3), Calumacni Mineraria (6), ELF Italiana Mineraria (2), IAT-GULF Italia (5), SORI (1) e SNA Viscosa (3).

Siamo l'unico partito che ha un programma di iniziative concrete a favore dei lavoratori. Con gli sfruttati, contro gli sfruttatori

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19.

La campagna elettorale ha ormai preso fuoco in tutta la regione. Per alcune settimane gli oratori comunisti hanno tenuto la piazza da soli. I caratteri erano troppo affaccendati con le candidature, i primi posti in lista, i collegi sicuri. Adesso Forlani e De Coccì, Corona e Oriani, Reale e Saltoni, vecchi e nuovi candidati del centro sinistra hanno preso a parlare. Si rinfacciano vicende di merito e di competenza e si attribuiscono meriti lusinganti, ma su una cosa «sembra essere tutti d'accordo»: sulla mancanza di un vero e proprio piano, che non crediamo da parte del PCI, il quale sarebbe dire solo di no e organizzare la protesta senza proporre alcuno di positivo.

Si tratta ovviamente di una sciocca bugia. Per smentirla basterebbe richiamarsi all'appello pubblicato sull'Unità e diffuso in decine di migliaia di copie in tutta la regione. Ma non servirebbe. La campagna sulla mancanza del programma comunista continuerebbe lo stesso. Continuerebbe perché, in definitiva, chi non ha un programma degno di questo nome è il PCI ma il centro-sinistra. E non l'ha non già per dimenticanza, ma perché mentre gli è difficile ripetere le promesse non mantenute del 1963, non può presentarsi per quello che è: il gestore della società attuale, con tutti gli squilibri, le ingiustizie e gli anacronismi. La nuova montatura anticomunista deve dunque servire a nascondere questa realtà.

Come pensano che possano essere evitati a soluzione i drammatici problemi economici, sociali, umani, quali la disoccupazione, l'emigrazione, la crisi dell'agricoltura, lo sviluppo insufficiente e precario dell'industria, lo spopolamento di vaste zone dell'interno, la decadenza di illustri centri storici, i fenomeni di gestione di ampi tratti della costa, gli squilibri sociali e la mancanza di adeguate attrezzature civili.

Di fronte a questi interrogativi il centro sinistra è oggi senza risposta. Eppure un discorso serio sulle prospettive delle Marche è cominciato da tempo, sebbene la DC, col complacimento assenso dei succubi alleati, abbia impedito che esso giungesse a termine. Ed è iniziato in primo luogo e soprattutto, per opera del Partito comunista. Dopo la nostra clamorosa avanzata nelle elezioni del 1963, anche la DC e i partiti del centro sinistra sentirono che era necessario un loro impegno in tal senso. Così la spinta delle popolazioni e l'iniziativa del PCI ebbero uno sbocco prima a livello degli enti locali ed nella costituzione dell'ISSEM.

L'obiettivo fondamentale era l'elaborazione di un piano regionale di sviluppo, che affacciasse i problemi vivi della regione, costituisse un programma d'azione delle popolazioni, degli enti locali e delle forze politiche impegnate in questa attività. La stessa battaglia regionalistica, per le autonomie locali, per la personale ospedalità, per i problemi di lavoro e medico, una situazione oltre tutto di cui i capi espiatori sono in primo luogo le masse di lavoratori iscritti all'ente mutualistico.

De Coccì e la sua segreteria elettorale si sono impossessati della comunità di lavoro e di vita propria e diramata fra gli elettori. Un espediente non solo sciocco, ma anche rivelatore. De Coccì e i suoi aspirano a diventare ministro, ma, in verità, è solo un passacarte. Forse sarebbe una buona figura soltanto se De Coccì e i suoi aspirano a diventare ministro, ma, in verità, è solo un passacarte. Forse sarebbe una buona figura soltanto se De Coccì e i suoi aspirano a diventare ministro, ma, in verità, è solo un passacarte.

Tuttavia non sarebbe stata sufficiente la pressione di destra per impedire la programmazione regionale democratica (oltretutto, il peso politico delle destre è, nelle Marche, assai ridotto). Il fatto è che essa ha coinciso con l'involuzione del centro-sinistra e l'abbandono della politica delle riforme o del semplice ammodernamento delle strutture economiche e sociali. Inoltre, la DC marchigiana non ha rinunciato a muoversi su due binari: da una parte l'elaborazione del piano, dall'altra il mantenimento dei tradizionali legami clientelari. La nostra campagna elettorale, dei lavori pubblici, dei favoriti.

Quando è apparso chiaro che un piano regionale democratico, che avviasse a soluzione i problemi delle Marche, non poteva non entrare in conflitto con la politica economica nazionale e con i ceti privilegiati locali, la DC non ha esitato a bloccare il lavoro intrapreso, a mettere in crisi l'ISSEM, a rimandare gli impegni e le incaute ammissioni, servendosi a tal fine di organismi burocratico-corporativi quali il Comitato regionale per la programmazione economica e l'Ente regionale di sviluppo agricolo. E mal, come in questa operazione finanziamente antiragionista.

Tribuna elettorale

De Coccì? Un buon passacarte

L'on. Danilo De Coccì ha fatto pubblicare dai giornali «indipendenti» una rubrica secondo cui «De Coccì è un passacarte».

La verità è del tutto opposta. L'INAM ha deliberato gli accordi dopo che gli espiatori sono scesi in sciopero e dopo che anche i farmacisti della regione avevano deciso di scioperare. De Coccì è un esponente della DC e come membro del governo di centro sinistra ha la grossa responsabilità di un lavoro e di sostenere una politica che ha condotto l'INAM ad indebitarsi fino al collo ed a provocare gravissimi disagi fra il personale ospedaliero e medico, una situazione oltre tutto di cui i capi espiatori sono in primo luogo le masse di lavoratori iscritti all'ente mutualistico.

De Coccì e la sua segreteria elettorale si sono impossessati della comunità di lavoro e di vita propria e diramata fra gli elettori. Un espediente non solo sciocco, ma anche rivelatore. De Coccì e i suoi aspirano a diventare ministro, ma, in verità, è solo un passacarte. Forse sarebbe una buona figura soltanto se De Coccì e i suoi aspirano a diventare ministro, ma, in verità, è solo un passacarte.

Parlando a Pietrortona (Macerata) l'on. Rosolino Tambroni rincarò alle Marche la dicitura che la regione non ha retto pienamente al passo del progresso e dell'evoluzione ed ha affermato che è compito della Democrazia cristiana riportare la regione su un piano di equilibrio nello sviluppo economico ed industriale della «penisola».

Cioè, Tambroni ha una constatazione: le Marche non hanno retto al passo, non sono né progredite né evolute. Ma la colpa di chi è? Qui Tambroni si è dimenticato di dire che la DC governa da oltre vent'anni e che regioni come le Marche seguono il passo che il governo ha loro assegnato. Oppure Tambroni voleva dire — e per quanto giustizia è stato zitto — che la colpa è dei marchigiani? Compresi quelli che i governi democristiani e centristi della nostra patria hanno condannato all'emigrazione?

Dato, tuttavia, che le colpe sono di chi governa e non di chi subisce, è dato che la Democrazia cristiana ha avuto tempo e modo di provare e riprovare, omni licenza di procurare nel malaffare le dire e responsabilità dai marchigiani. Cioè è auspicabile che il 19 maggio sia essa ad «emigrare» da molti posti di responsabilità e di governo. Questa è la condizione essenziale per «riportare» — come ha detto Tambroni — la regione su un piano di equilibrio nello sviluppo economico e industriale della «penisola».

Convocata per oggi

Assemblea dei contadini del comprensorio di Spoleto

Una dichiarazione di Socrate Massaccesi — dell'Alleanza contadini — sui problemi che saranno discussi nel corso dei lavori

TERNI

Nominata la Consulta e il gruppo di lavoro per l'ospedale psichiatrico

SPOLETO, 19. I contadini ed i coltivatori diretti di Spoleto e dei Comuni del comprensorio spoletino che hanno dato vita nelle settimane scorse ad una serie di riunioni nel corso delle quali sono stati discussi i maggiori problemi dei lavoratori della terra, si riuniranno domani, 20 aprile, a Spoleto in assemblea convocata dalla Federmezzadri e dalla Alleanza dei contadini, per concordare i modi ed i tempi di attuazione del programma e del lavoro elaborati nei precedenti assemblee comunali e frazionali.

Saranno in particolare all'ordine del giorno le questioni inerenti alla costituzione della cantina sociale, il finanziamento dei piani di ampliamento delle aziende coltivatrici dirette e dell'acquisto di mezzi meccanici, i contributi per la costruzione di vigneti specializzati, le iniziative unitarie da portare avanti per la realizzazione di forme associate nei vari settori della